ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 22
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
26-27 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-960, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 180 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia anno L. 8250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Al congresso liberale completo accordo tra centro e sinistra

La destra isolata - Si vota sulla mozione Badini-Confalonieri di "unità liberale,,

Firenze, lunedì sera.

Con ritardo di un'ora sull'orario previsto, e cioè alle 10,30, si è iniziata la seduta antimeridiana del sesto congresso del P.L.I. presieduta dall'on. De Caro.

De Martino, di Napoli, ha presentato una mozione, chiedendone la immediata messa in votazione, tendente ad aumentare il Consiglio nazionale da 90 a 125 membri ed i membri della Direzione del Partito da 12 a 18.

Dopo alcuni interventi, il presidente De Caro ha messo in votazione la proposta De Martino, che è stata approvata a stragrande maggioranza.

Subito dopo, Badini-Confalonieri ha illustrato la mozione «unità liberale» che reca anche le firme dell'on. Cocco Ortu, di Cassandro, Cortese, dell'avv. Russo e del dott. Orsello, segretario della Sezione giovanile, mozione fatta propria anche dal segretario generale del P.L.I.

Sarà questa la mozione vincitrice del Congresso, in quanto essa è il risultato della fusione tra il centro e la sinistra, in modo da lasciare completamente isolata la destra.

La mozione «unità liberale» approva il collegamento dei quattro partiti democratici imposto da necessità contingenti e destinato a salvare la democrazia e il liberalismo dalle insidie dei totalitarismi di destra e di sinistra e [illegible] avventure pericolose.

Sostiene il relatore che la mozione non implica alcuna rinuncia ai presupposti ideali e alle istanze programmatiche del liberalismo italiano, intorno ai quali può costituirsi una valida alternativa democratica a tutto vantaggio del Paese.

Sulla mozione Badini-Confalonieri si sono quindi iniziati gli interventi che si protrarranno anche nel pomeriggio. Si presume infatti che la votazione della mozione stessa, che dovrebbe raccogliere una maggioranza assoluta dei suffragi, non si potrà avere che a tarda ora di stasera.

Massacrati nel sonno da terroristi Mau-Mau

Gigantesco rastrellamento nella boscaglia tropicale

NAIROBI, lunedì sera.

Un nuovo feroce delitto è stato perpetrato da terroristi della setta dei Mau Mau: ne sono rimasti vittime l'agricoltore inglese Roger Ruck, di 37 anni, la moglie Esme, di 32 anni, il loro figlioletto seienne Michael, ed un servo indigeno della tribù dei Kikuyu. Gli adulti, massacrati nel sonno a colpi di sciabola, sono stati trascinati dagli assassini nel cortile della fattoria isolata in cui vivevano; il cadavere del bambino è stato ritrovato nel suo letto.

Appena la notizia del massacro è giunta a Nairobi, le autorità hanno ordinato il più grande rastrellamento che mai sia stato condotto sinora contro i terroristi. Anche gli aerei della RAF sono intervenuti con i loro voli di ricognizione per guidare le truppe inglesi, i reparti di polizia indigena e i gruppi di volontari bianchi.

Sinora sono stati arrestati trenta indigeni, tra cui parecchie donne, nella boscaglia non lontana dal luogo del delitto. Un aereo da ricognizione ha segnalato — a circa 3 km. di distanza dalla fattoria — due gruppi di indigeni nella foresta, ma essi si erano dispersi prima che le camionette dell'esercito e della polizia, guidate con la radio, potessero giungere sul posto.

Il disegno di legge per gli statali all'esame dei Sindacati

Roma, lunedì sera.

I rappresentanti di tutti i sindacati statali, eccetto quelli aderenti alla C.I.S.L., si adunano oggi pomeriggio, per discutere il proposito del Governo di presentare al Parlamento un disegno di legge per ottenere la delega a risolvere, secondo i criteri che le Camere dovranno esaminare, le questioni dell'unificazione degli stipendi e della revisione delle carriere.

I sindacati, secondo le prime indiscrezioni, sembrano contrari alla delega, perchè sottrarrebbe al Parlamento la definizione dell'annoso problema. Sempre secondo i sindacati, si finirebbe, poi, con il tirare in lungo la risoluzione del problema stesso, giacchè, tra la delega e l'approvazione della «legge delegata», potrebbe intercorrere molto tempo.

Negli ambienti governativi si obbietta che tale timore è infondato giacchè il Governo farà tutto il possibile per varare la legge prima delle elezioni di primavera.

I rappresentanti dei sindacati sollecitano pure nella riunione odierna la concessione di un acconto sui futuri miglioramenti di cinquemila lire e ciò malgrado che il Governo, in più occasioni, abbia ripetuto che non possono essere erogate somme senza previa deliberazione del Parlamento.

L'onere per l'erario che deriverà dall'unificazione delle voci dello stipendio, si aggirerebbe sui 7-8 miliardi di lire annui. Assai maggiore sarebbe invece l'onere della perequazione in tutti i centri dell'indennità caroviveri, perequazione che viene richiesta dai dipendenti statali della periferia.

Incidenti in Sardegna per un comizio comunista

Cagliari, lunedì sera.

Contro la legge elettorale hanno ieri parlato a Cagliari l'on. Laconi, che in precedenza aveva tenuto un comizio ad Iglesias e Serramanna, e inoltre l'on. Polano a Sassari. A Sassari, al largo Cavallotti, la polizia è dovuta intervenire per sciogliere un comizio non autorizzato ed ha operato alcuni fermi tra i dimostranti. Si lamentano alcuni contusi.

Incidenti del genere si sono verificati ad Iglesias, durante il comizio tenuto dal deputato comunista Renzo Laconi. Il commissario di servizio, infatti, riscontrava in una frase dell'oratore gli estremi del reato di vilipendio alle Forze Armate dello Stato e ordinava la sospensione del comizio. Poichè l'oratore continuava a parlare, la polizia disperdeva la folla tra la quale si sono avuti diversi contusi.

AUDACE PIANO CON COMPLICI DALL'ESTERNO

Pisciotta ha tentato di evadere dalle carceri

Il colpo sventato nella fase culminante - Erano già state segate le sbarre di una finestra - Muniti di lime trasformate in pugnali, i fuggiaschi avevano deciso la soppressione di una sentinella - Sono state anche sequestrate lunghe corde fabbricate col crine dei materassi - Il processo rinviato

Palermo, lunedì sera.

Oggi, proprio nel giorno fissato per l'inizio del grosso processo alla banda Giuliano, la cronaca registra due sensazionali e impreviste complicazioni.

La prima è costituita dalla scoperta di un audacissimo tentativo di fuga di Gaspare Pisciotta, l'uomo che fu il protagonista della soppressione del «re di Montelepre», dalle carceri giudiziarie di Palermo. Dell'altra complicazione diremo in seguito.

Dunque, la direzione delle nostre carceri era da tempo venuta a conoscenza della esistenza di una organizzazione segreta nell'interno stesso delle prigioni tra alcuni gruppi di detenuti. Costoro erano anche riusciti a creare una fitta rete di collegamenti con l'esterno.

Scopo della organizzazione era di preparare e assicurare l'evasione del Gaspare Pisciotta, che una volta liberato sarebbe stato fatto emigrare, munito di falsi documenti, in uno degli Stati dell'America del Sud, dopo una prima sosta in Tunisia.

Col Pisciotta era stata predisposta la fuga anche dei due fratelli Genovese e d'un quarto detenuto che fino a questo momento non è stato ancora possibile identificare.

Secondo un'altra versione la evasione non avrebbe avuto come immediato obiettivo la fuga in Tunisia, ma la costituzione di una «banda della morte» che avrebbe dovuto colpire nella maniera più spietata i «traditori» e i «denunciatori» vale a dire coloro le cui testimonianze o rivelazioni contribuirono, nel convincimento dei banditi, ad aggravare la loro posizione al processo di Viterbo, chiusosi tra l'altro, come si ricorderà, con numerose condanne all'ergastolo, tra le quali quella del Pisciotta.

Il servizio silenziosamente predisposto dalle autorità carcerarie di Palermo, in collaborazione con gli organi di polizia, ha fortunatamente consentito alla direzione del penitenziario di sorprendere i congiurati proprio nella fase culminante del complotto.

Tre detenuti hanno potuto essere colti, infatti, mentre erano intenti a segare le sbarre di una finestra situata tra la latrina ed uno dei reparti. Questa finestra non era stata scelta a caso: essa è sovrastante la porta detta della «Misericordia», quella, cioè, che immette direttamente sulla strada.

Sono stati sequestrati dei pugnaletti ricavati da lime fuori uso asportate dal reparto falegnameria delle carceri. Tali armi, perfettamente idonee allo scopo, avrebbero dovuto servire ai criminali per sopprimere la sentinella di turno di servizio alla «Misericordia».

Sono state inoltre rinvenute lunghe corde pazientemente fabbricate col crine tolto dai materassi.

Le indagini proseguono su vasta scala per assicurare alla giustizia tutti i responsabili.

Alla scoperta del complotto si è aggiunto, come si accennava in principio un secondo episodio, che per così incide sullo svolgimento del processo. Si tratta della notifica pervenuta da Tunisi, relativa all'arresto, avvenuto colà, di due fuorilegge della distrutta banda Giuliano, espatriati fin dal 1947. L'operazione ha permesso di assicurare alla giustizia Antonio Cangelosi e Salvatore Lombardo, cugino quest'ultimo di Salvatore Giuliano. Poichè i due fuorilegge sono imputati di tre rapine e altri gravi reati di cui si occupa il processo, non sarà forse possibile procedere alla celebrazione dello stesso senza l'interrogatorio dei due nuovi detenuti. Infatti il Codice di Procedura Penale non consente un giudizio in contumacia nei riguardi di persone già classificate latitanti e che alla vigilia del processo vengano arrestate.

E così stamane il processo contro i componenti della banda Giuliano, appena iniziatosi, ha subito una sospensione di tre giorni, dovuta anche al fatto che la stessa aula è attualmente impegnata per un altro processo.

Nelle due grosse gabbie erano presenti trentasei dei quaranta imputati. Dei dodici mancanti, uno è morto (Salvatore Passatempo), due sono ammalati, uno è a piede libero e otto sono latitanti. Tra questi ultimi figurano i banditi Lombardo e Cangelosi non ancora estradati in Italia.

Dopo le formalità procedurali il presidente ha aggiornato il dibattimento a venerdì 30.

Il bandito Gaspare Pisciotta fotografato, sorridente, nel furgone cellulare

Affondato in bacino il transatlantico incendiato

Dopo quasi dieci ore di lotta, i pompieri di Liverpool hanno dovuto abbandonare i tentativi di salvare l'«Empress of Canada» - La nave si è rovesciata con un frastuono di esplosione - La sciagura dovuta a sabotaggio?

Un denso fumo si alza dal transatlantico «Empress of Canada» (Telefoto)

Liverpool, lunedì sera.

Questa notte, verso le 2,10 — dopo circa dieci ore di lotta contro le fiamme — il transatlantico *Empress of Canada* si è rovesciato nel bacino di carenaggio, ove era stato portato sabato per i lavori di revisione annuale ed è affondato. Alle 2,30 la nave, da alcune ore inclinata pericolosamente prima di 20, poi di oltre 40 gradi, si era capovolta. Le ciminiere avevano battuto contro la banchina con un rumore di esplosione, e gran parte dello scafo era scomparso sott'acqua. Migliaia di persone assistevano dai moli all'agonia del transatlantico: pompieri, portuali, equipaggi, curiosi. Molti marinai avevano le lacrime agli occhi: per un autentico uomo di mare, l'agonia di una nave non è meno penosa che la morte di una cosa viva.

L'affondamento, peraltro, era stato accelerato per disposizione delle autorità marittime e del comando dei vigili del fuoco, in quanto una nave affondata può essere recuperata, e una nave bruciata no. Se si fosse atteso che la nave ardesse completamente prima di affondare, la Compagnia armatrice (la *Canadian Pacific Line*) non avrebbe salvato quasi nulla dell'enorme capitale impegnato nel transatlantico; i tecnici hanno perciò aperto dei fori nel fianco dello scafo, con la fiamma ossidrica, non appena si è visto chiaramente che la nave era condannata a morte e che nessuna forza avrebbe potuto salvarla.

Irrompendo attraverso questi fori, l'acqua ha accelerato l'affondamento dell'*Empress of Canada*, e servito a domare le fiamme in tutta la parte affondata. Anche così, tuttavia, il danno degli armatori è ingentissimo: il transatlantico valeva oltre due milioni di sterline (tre miliardi e mezzo) ed era assicurato per soli 750 mila sterline.

In seguito a queste misure, lo sforzo dei pompieri e dei tecnici è stato indirizzato soprattutto a circoscrivere le fiamme e ad impedire che esse attaccassero i magazzini portuali o si propagassero nel porto attraverso il carburante in fiamme defluito dai fianchi dell'*Empress of Canada*. Un breve comunicato, diffuso nelle prime ore di oggi, informa che l'incendio è sotto controllo, che il pericolo di propagazione è scongiurato, e che una inchiesta è in corso per accertare le cause del disastro. E' possibile, infatti, che esso sia stato provocato da un atto di sabotaggio: è il terzo incendio sviluppatosi in otto giorni nei bacini di Liverpool. Si ricorda inoltre che già nel 1949, sempre nei bacini di Liverpool, era bruciata un'altra nave della stessa Compagnia, l'*Empress of Russia*.

L'incendio aveva avuto inizio verso le 17,30 di ieri mentre, nonostante la giornata festiva, un turno di venticinque operai lavorava ancora nello scafo del transatlantico (20.325 tonnellate di stazza) portato in bacino per la revisione. Varata nel 1928, la nave era stata di recente completamente rimodernata.

Dalla sala delle macchine le fiamme salirono rapidamente a due dei ponti inferiori, prima ancora che i pompieri potessero iniziare l'opera di spegnimento. E questa si rivelò in breve tempo inutile; tutti gli sforzi vennero circoscritti a limitare l'area investita dalle fiamme, ma anche questi risultarono inutili.

Verso le 22 le autorità marittime fecero allontanare tutte le navi che si trovavano ormeggiate nei pressi.

Complicazioni bronco-polmonari nella malattia di Pio XII

"Seria ma non grave,, l'ha definita ieri un alto prelato; permane tuttavia (a quanto sembra) qualche preoccupazione - Il medico di Pio XII da sabato risiede in Vaticano

Roma, lunedì sera.

Le condizioni di salute di Pio XII, che per tre giorni avevano destato qualche preoccupazione, sono andate ieri migliorando e la notizia filtrata dal Palazzo Apostolico, ove si trova l'appartamento privato del Papa, ha sollevato gli animi di quanti, all'interno del piccolo Stato, avevano temuto complicazioni. Oggi le condizioni dell'illustre infermo sono giudicate stazionarie, e la malattia segue il suo decorso normale. Così si dice in circoli vicini al Vaticano.

Nessuna notizia, ufficiale od ufficiosa, è stata pubblicata oggi. Le ultime informazioni di fonte vaticana risalgono a ieri, e da esse appariva che l'elemento più fastidioso della malattia è la persistente irritazione delle vie respiratorie.

«La malattia di Sua Santità è seria, ma non grave; si tratta di una costipazione accentuata delle vie respiratorie, che ancora continua. Il decorso è normale e le condizioni del Pontefice, sebbene non presentino alcun pericolo, sono stazionarie»: così aveva detto ieri mattina un alto prelato uscito dall'appartamento papale. Più tardi si era saputo che Pio XII aveva assistito dalla sua poltrona alla celebrazione della Messa, aveva ricevuto il nipote, principe Carlo Pacelli con la consorte, e i due pro-segretari di Stato, monsignori Montini e Tardini.

Per contro si ha da buona fonte che, nonostante l'ottimismo ufficiale sullo stato di salute del Papa, alcune preoccupazioni permangono. Si parla nuovamente di un progressivo miglioramento, ma si è accertato che il Pontefice è stato colpito da una infreddatura accentuata da una sopravvenuta costipazione bronco-polmonare. Se da una parte l'età del Pontefice, il quale compirà il 2 marzo prossimo 77 anni, ha il suo peso notevole, vi è pure da considerare che la complicazione bronco-polmonare deve seguire il suo ciclo normale. Il medico prof. Galeazzi Lisi non può fare altro che sorvegliare e aiutare l'organismo, notoriamente eccezionale, a riprendersi, e si deve alle sue cure se la temperatura febbrile si è sempre mantenuta in limiti non preoccupanti.

E' questa la prima seria malattia contratta da Pio XII dal giorno in cui fu eletto al sommo pontificato, ed è naturale che essa venga seguita con la massima attenzione. L'archiatra visita il Santo Padre tre volte al giorno; e si deve notare inoltre che da sabato il prof. Galeazzi Lisi ha preso dimora in Vaticano.

Alla malattia vera e propria di Pio XII si aggiunge forse uno stato di debolezza, dovuto all'intenso lavoro compiuto per anni, scrupolosamente e quasi senza sosta. Durante le funzioni per il Concistoro, Pio XII non ha voluto fermare, nemmeno per un giorno, il consueto ritmo di udienze pubbliche e private. Già si dà per certo, quindi, che, dopo la guarigione, il Santo Padre dovrà poi seguire un periodo di convalescenza in perfetto riposo.

In confronto ai giorni scorsi la febbre è diminuita. Essa, dopo aver toccato sabato i 38°, non è più giunta alle stesse punte. Anche questa mattina Pio XII ha assistito alla Messa, celebrata nella sua camera. Non si esclude che Egli possa conferire anche oggi con i pro-Segretari di Stato.

Per l'intera giornata domenicale i due svizzeri che, vestiti delle loro sgargianti divise, montavano la guardia all'Arco delle campane, ripetevano intanto a italiani e stranieri che le condizioni di Pio XII non erano preoccupanti.

Un gruppo di sacerdoti commenta in Piazza San Pietro le ultime notizie sulla salute del Papa. (Tel. r. «Stampa Sera»)

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	23	26	Titolo	23	26
Ren.02	62 —	62 —	Meridi.	2022	2070
Red.3½	66 —	66 —	Fer.M.	161 —	165 —
» f. c.	66 10	66 10	Italgas	1357	1348
Red5%	79 70	79 60	Sip	1605	1608
» f. c.	79 80	79 70	Terni	286 —	286 50
Ren5%	95 10	95 35	P.O.B.	615 —	615 —
» f. c.	95 20	95 50	[illegible]	395 —	390 —
Ric5%	99 40	92 60	[illegible]	3220	3215
» f. c.	92 70	92 70	Snia	2930	2970
Ric3½	70 30	70 75	[illegible]	3225	3234
» f. c.	70 35	70 90	Marelli	725 —	723 —
Ric5%	92 90	93 10	Fiat	647 —	651 50
» f. c.	93 —	93 30	Savigl.	—	—
Bn. '49	97 40	97 40	Nebiolo	12 75	12 —
» '50	97 30	97 30	Incet	150 —	152 —
» '51	97 25	97 25	Mont.	940 —	940 —
Fer3%	92 —	77 —	Finsid.	565 —	567 —
[illegible]	98 90	98 90	Ilva	562 —	562 —
Irl4%	98 —	98 —	Ansald.	190 —	190 —
Im4½	98 80	98 50	Viscosa	1640	1650
Im5%	96 90	96 50	[illegible]	2460	2480
Uff.4½	236 —	236 —	Cir	2750	2800
[illegible]	94 30	94 20	[illegible]	735 —	735 —
Fer4%	91 —	91 —	Anic	158 —	157 50
»5%'32	86 —	86 10	[illegible]	94 75	94 50
»5%'37	86 80	86 —	[illegible]	2550	2580
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1320	1324
» 4%	95 —	[illegible]	Zucch.	1540	1550
» 3,5%	84 50	[illegible] 50	Unica	104 —	106 —
[illegible]	[illegible]	[illegible] 50	Cart.It.	5100	5300
[illegible]	93 15	[illegible] 70	Burgo	9720	9875
[illegible]	95 [illegible]	[illegible] 25	[illegible]	17.400	17.200
[illegible]	[illegible] 10	[illegible] 10	[illegible]	1000	1000
[illegible]	23 50	[illegible] 50	[illegible]	14.300	14.300
[illegible]	23 50	[illegible] 50	[illegible]	83 50	83 90
[illegible]	23 50	[illegible] 50	[illegible]	4930	4775
Fin5%	100 —	[illegible]	[illegible]	1322	1328
[illegible]	94 30	94 30	[illegible]	1327	1325
Fe5%	91 —	91 —	[illegible]	362 —	355 —
» 6%	96 60	96 60	[illegible]	380 —	370 —
Oli7%	105 50	105 50	[illegible]	255 —	255 —
Mag.	99 —	97 50	[illegible]	625 —	640 —
Stet7%	102 —	101 —	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	97 75	97 75	[illegible]	1485	1502
[illegible]	95 90	95 60	Saffa	1370	1347
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	1542	1555
[illegible]	93 40	93 40	Telve	20.400	20.700
[illegible]	103 25	103 75	[illegible]	15.300	15.800
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	600 —	600 —
[illegible]	89 20	89 —	[illegible]	245 —	245 —
[illegible]	97 50	97 50	Lanza	3680	3620
[illegible]	99 —	98 375	[illegible]	3840	3850
[illegible]	95 25	95 —	[illegible]	5150	5200
[illegible]	96 30	95 50	Paris	23 —	23 —
Fer.7%	95 —	95 —	[illegible]	9600	9650
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	19.975	19.950
A.Gen.	14.450	14.400	Riun.	5412	5520
A.Tor.	10.450	10.510	[illegible]	230 —	229 —
[illegible]	7340	7500	—	—	—

Mercato nervoso e poco attivo nella fase iniziale. Apertura cauta, sviluppata su un fondo calmo, tendente a maggiore espressione di debolezza verso metà Borsa. Comunque, la resistenza di fondo è sempre agevole e si traduce, nella parte terminale della seduta, nella formazione di un facile equilibrio.

Voci isolate sono interessate dal denaro: in particolare sono sostenute le Rumianca, le Burgo, le Stet, le Bastogi, le Assicurazioni Generali, mentre le Viscosa sono pesanti.

Listino contrassegnato da lievi vantaggi generali nei confronti delle precedenti chiusure.

Ricercati gli immobiliari e le Acque Potabili, mentre le Mira Lanza chiudono in netto vantaggio.

Nell'immediato dopoborsa il mercato fa perno su vivaci compere di Fiat, di Stet e di Bastogi, per esprimere una tendenza nuovamente sostenuta.

Titoli di Stato sostanzialmente invariati.

Le azioni Saffa sono quotate ex-cedola (L. 50).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,96; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7300-7450; marengo 5900-6000; sterlina unitaria 1610-1630; dollaro carta 634-638; franco svizzero 148-149; franco francese 1[illegible]; oro fino 790-795; argento 18,58-19.

A MILANO

Ad un inizio relativamente calmo ha fatto seguito una rinnovata e vigorosa spinta del denaro, che assorbe con vivacità il poco flottante disponibile. La marcia verso il rialzo può avere qualche momento di pausa, ma riprende subito, senza lasciare al mercato il tempo di assestarsi.

Stamane è stato soprattutto il contegno brillante delle Fiat che si è imposto, conseguendo, per larghissimi quantitativi, progressi apprezzabili.

Oltre a Centrale e Generali, che si mantengono facilmente sui massimi, è da segnalare la ripresa di taluni valori tessili come Cascami, Cucirini e Manifattura Tosi.

Fra gli elettrici in buon progresso le Bese, il cui aumento di capitale ha destato favorevoli commenti, e le due collegate Campania e Pugliese.

In ulteriore rialzo Beni Stabili e Bonifiche, Eridania e Romana Zuccheri, Bastogi e Cementi.

La tendenza al rialzo si accentua in chiusura e nell'immediato dopoborsa.

Ben tenuti i Buoni del Tesoro.

Dollaro U.S.A. 624,21; dollaro canadese 642,50.

Ecco i prezzi: Generali 14.800; Fibre 2505; Viscosa 1668; Finsider 566; Montecatini 1238; Ansaldo 190; Centrale 11.220; Fiat 657,50; Nebiolo 12,50; Edison 2760; Sip 1610; Terni 287,50; Unes 696; Stet 3240; Romana Zuccheri 1610; Anic 158,75; Saffa 1349; Italgas 1347; Rumianca 97; Burgo 9580; Italcementi 12.015; Pirelli 1490; Pirelli e C. 1915.

Nuovo Nunzio a Roma è Mons. Fietta di Ivrea

Sostituisce Mons. Borgongini Duca elevato alla porpora

Roma, lunedì sera.

La Santa Sede ha chiesto il gradimento del Governo italiano alla nomina di S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Fietta, Arcivescovo titolare di Sardica, a Nunzio apostolico in Roma, in sostituzione di S. E. Borgongini Duca, elevato nell'ultimo concistoro a Cardinale.

Il Governo italiano ha concesso il gradimento. Monsignor Fietta, attualmente Nunzio apostolico in Argentina, raggiungerà quanto prima la sua nuova sede.

Mons. Fietta è nato ad Ivrea il 6 novembre 1883. E' stato ordinato sacerdote il 4 novembre 1906 e consacrato Arcivescovo il 10 novembre 1926. Fu coadiutore in alcune diocesi italiane e insegnò in vari seminari. Fu poi destinato nell'America latina, ove prestò servizio in varie nunziature. Il 26 giugno 1936 fu nominato Nunzio apostolico in Argentina. L'illustre prelato ha fama di essere uno dei più eminenti membri della diplomazia pontificia.

Centrale elettrica in fiamme

Tre fabbriche paralizzate per un incendio a Massa

Massa Carrara, lunedì sera.

Un violento incendio s'è sviluppato questa mattina verso le ore 9,30 nella centrale elettrica dello stabilimento Montecatini - Calciocianamide, della zona industriale di Massa. In breve tempo la centrale è stata avvolta dalle fiamme; i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare circa un'ora per estinguere l'incendio.

I danni si aggirano sui dieci milioni di lire.

A causa della distruzione degli impianti elettrici, lo stabilimento Calciocianamide è rimasto paralizzato ed hanno cessato di funzionare anche gli stabilimenti Montecatini-Azoto e Montecatini Cok-Apuania che lavoravano con energia elettrica fornita dalla centrale dello stabilimento Calciocianamide.

Si prevede che il lavoro potrà essere ripreso fra tre o quattro giorni.

CRONACA CITTADINA

DUE ANNI FA IL GIOVANE PRECIPITO' NELLA TROMBA DI UN ASCENSORE IN CORSO CAIROLI

I 27 milioni del «13» a un invalido del lavoro

Dopo l'infortunio restò quattro mesi in ospedale - Ora era fattorino presso l'impresa Vaglio - Abita con la madre a Sommariva Bosco

L'unico piemontese che ieri ha realizzato un «13» al concorso del Totocalcio è il ventiseienne Giuseppe Simeoni, impiegato presso la ditta di costruzioni «Vaglio e Bernè», di corso Palestro 10, abitante a Sommariva Bosco, in via delle Scuole 5. Solo questa mattina si è potuto identificarlo pienamente.

In un primo tempo, infatti, le ricerche erano state indirizzate verso il paese di San Benigno, pensando che la S ed il B della schedina corrispondessero appunto alle iniziali di questo paese. Ma a San Benigno nessuno conosceva il fantomatico signor Simeoni.

La schedina — una «sestupla» portante i numeri 131 TO 50545, risultava giocata presso la ricevitoria del bar San Giorgio, di via Cernaia 18, di cui è proprietaria la signora Margherita Cresto. Gestore ne è il nipote, Giovanni. Egli è un appassionato di giochi e di scommesse di ogni genere. Interrogato, dichiarava: «Non so proprio chi possa avere vinto. Il mio locale è molto frequentato e tutte le settimane ricevo centinaia e centinaia di giocate. I miei clienti abituali? Beh, non saprei dire. Ho soprattutto gente di passaggio: che va a Porta Susa o ne arriva. E persone che escono dalla vicina Camera del Lavoro, che aspettano il tram, carabinieri della caserma Cernaia in libera uscita...».

Questa ultima indicazione sembrava fornire una traccia interessante: poteva darsi che il Simeoni fosse appunto uno dei militari della caserma che fronteggia il bar. Ma subito le ricerche fornivano una nuova delusione: sia l'ufficiale di picchetto, che i diversi piantoni, dichiaravano che nessun carabiniere rispondente a tale nome si trovava in caserma. Finalmente, stamattina si perveniva ad afferrare il bandolo della matassa che finora era parsa inestricabile. Una persona, che intende mantenere l'anonimo, dava i primi elementi utili per arrivare a conoscere il fortunato vincitore.

Questa mattina, sulla scorta di tali indicazioni, abbiamo potuto intervistare il Simeoni, proprio a Sommariva Bosco, dove egli risiede con la madre e quattro tra sorelle e fratelli. Rintracciarlo a Sommariva Bosco è stato assai agevole: tutto il paese ormai sapeva della fortuna toccata al concittadino.

Dapprima abbiamo incontrato la madre del neomilionario: la signora Caterina Elia. La donna era al settimo cielo per la contentezza, continuava a ripetere, quasi non ne fosse ancora convinta, che finalmente era terminata una vita tutt'altro che agevole. La stessa mamma ci ha indicato dove potevamo trovare il figlio: era andato proprio allora all'ufficio postale, per telegrafare la grossa notizia ad un fratello che abita a Chivasso. Ed anche per eseguire un'incombenza che a tutta prima sembra alquanto in contrasto con la sua posizione di multimilionario.

Il Simeoni, il 5 maggio del 1950, era stato vittima di un incidente sul lavoro. Già allora era alle dipendenze della ditta Vaglio e Bernè, come manovale. Stava montando un ascensore in uno stabile di corso Cairoli; con lui era un lattoniere: entrambi, precipitarono nella tromba delle scale da un'altezza di venti metri. Il Simeoni riportò la frattura del femore e l'incrinamento della colonna vertebrale. Venne ricoverato in osservazione all'ospedale San Giovanni e vi rimase circa quattro mesi. Purtroppo la cura non diedero i risultati che speravano.

Il Simeoni fu dimesso guarito, sì, ma con un'infermità permanente, valutata al cinquanta per cento. Ha quindi diritto ad una pensione. Stamane si era recato all'ufficio postale per riscuotere la somma.

Riponendo accuratamente i pochi biglietti nel portafogli, egli ci ha raccontato la sua emozionante giornata di ieri. E' un accanito tifoso granata: giocando la schedina sestupla, aveva segnato alla Sampdoria, avversaria dei granata nella partita di ieri, una sola vittoria, più per scaramanzia che per pronostico ponderato: ed è stato appunto questo «1» che gli ha consentito di azzeccare in pieno il «13».

Ieri si recò a Genova per assistere alla partita della squadra del cuore. Ebbe la delusione di vederla battuta, ma, poco dopo, all'uscita dallo Stadio, il disappunto si mutò in gioia: confrontando la propria schedina con un tabellone dei risultati esposto presso un bar, riscontrò di avere indovinato, uno dopo l'altro, tutti i risultati. Il colpo fu tanto forte, che il Simeoni non riuscì a trattenersi: a gran voce proclamò la sua vittoria. Naturalmente, avvenne quanto si poteva prevedere: tutti i presenti gli si lanciarono addosso, chi per complimentarlo, chi semplicemente per osservare da vicino il prediletto dalla fortuna.

Ne derivò una specie di pandemonio durante il quale il giovane ebbe letteralmente staccati tutti i bottoni del soprabito. La lezione gli servì: per andare dal caffè alla stazione, ebbe la buona idea di farsi scortare da un poliziotto che lo proteggesse da qualsiasi «colpo» di malintenzionati. Giunse a Porta Nuova a tarda notte. Era agitato, come è ben comprensibile; non vedeva l'ora di conoscere l'entità della vincita.

Telefonò al Totocalcio, ai giornali: i risultati tardavano. Pensava che gli toccassero al massimo una decina di milioni: ed invece, quando già erano le tre passate, seppe che la vincita superava le previsioni: gli spettavano quasi 27 milioni. Allora prese il treno per Sommariva e andò a dare la notizia strepitosa alla madre, che già era preoccupata per il ritardo.

Quanto ai progetti per il futuro, Giuseppe Simeoni si mantiene molto cauto. Ora ha un impiego presso la «Vaglio e Bernè», ma forse si deciderà a lasciarlo. Il suo sogno è di aprire un negozio, dove possa vivere tranquillo, senza gli inconvenienti che gli dà ora il fatto di doversi spostare ogni giorno a Torino. Forse prenderà una tabaccheria: un impiego sicuro di capitale. E penserà a sposarsi.

Per ora la sua vita di multimilionario è cominciata con uno scacco: questa notte, a Porta Nuova, chiese ad un autista di piazza di portarlo a Sommariva. Il tassista gli chiese ottomila lire. Il Simeoni non ne aveva in tasca che cinquemila. Forse avrebbe ottenuto ugualmente di farsi portare a casa, ma l'autista gli fece capire che non si fidava. Così il Simeoni passò la prima notte della sua nuova vita, nell'atrio della stazione.

Il giovane Simeoni si è recato stamane all'ufficio postale di Sommariva per riscuotere la pensione di invalidità (Moisio)

Il gestore del bar di via Cernaia ove è stata giocata la schedina. (Foto Moisio)

Giuseppe Simeoni

UNA TRENTINA DI DITTE RISULTANO TRUFFATE

Cominciato stamane il processo della Acli

Quattro imputati latitanti - Il dottor Pistoi nega di aver ricevuto compensi in cambio del suo intervento a favore della società

Si è iniziato stamane alla settima sezione penale del Tribunale il processo per l'attività truffaldina della società ACLI (Approvvigionamenti Completi Lavoratori Industria). Gli imputati sono sette: Luciano Mascherini di 34 anni, Francesco Righetti di anni 55, Mario Marchino di anni 36, Iler Ravani di anni 29, Giovanni Vinardi di anni 49, ragioniere Ernesto Piovano di anni 50, dott. Ennio Pistoi di 33 anni, ex-segretario provinciale della Democrazia Cristiana. I primi quattro, colpiti da mandato di cattura, sono irreperibili e vengono giudicati in contumacia. Il Vinardi si è costituito poco prima dell'udienza; il Piovano è stato arrestato il 27 dicembre scorso; il dottor Pistoi è a piede libero.

Un capo di accusa è a carico di tutti gli imputati, eccettuato il Piovano. Dice testualmente: «...responsabili di truffa, perchè — con artifici e raggiri, in particolare servendosi della ragione sociale adottata e della identica sigla di una nota Associazione cattolica, vantando appoggi e relazioni con esponenti del partito al governo, avvalendosi di referenze favorevoli fornite dal dott. Pistoi, segretario politico locale della D. C. — hanno indotto in errore, per trarre un illecito profitto numerose ditte commerciali».

Il Piovano deve rispondere di ricettazione fallimentare aggravata dal fatto d'aver compiuto il reato nella sua qualità di liquidatore dell'azienda. Anche il dr. Pistoi è accusato di ricettazione. Gli altri imputati hanno causato danni in proporzioni diverse, assegni a vuoto.

Ecco la storia della società Acli, quale è stata riassunta brevemente dal Presidente Carron-Ceva. Il Mascherini e il Righetti fondarono la società nell'aprile '49. Speravano di poter avviare un commercio in grande stile. Il Mascherini faceva affidamento sul dott. Pistoi e su altri esponenti di partito da lui conosciuti durante la campagna elettorale del 1948. Invece gli affari andarono a rotoli. I due soci, che compivano frequenti visite al Casinò di Sanremo, cominciarono a litigare fra loro e con l'approvvigionatore Mario Marchino. Fecero molti acquisti e vendettero sotto costo.

Nel giugno le quote sociali furono acquistate da Ilar Ravani e Giovanni Vinardi. Quest'ultimo fu nominato presidente della società e tenne presso di sè il Mascherini come impiegato a 85 mila lire al mese e il Righetti come magazziniere a 80 mila. Gli affari andavano di male in peggio ma la A.C.L.I. continuava a sperare negli alti appoggi. La conclusione fu questa: nell'ottobre dello stesso anno venne dichiarato il fallimento con un passivo di 18 milioni di lire.

Stamane il presidente ha dato lettura delle deposizioni degli imputati latitanti. Ognuno di essi parla delle molte speranze risultate vane e di qualche «fregagamento».

Più interessante è la deposizione verbale di Giovanni Vinardi, un commerciante di Mathi che fu socio della Cooperativa Grandi Invalidi di Porta Palazzo.

L'imputato dichiara: «Venni avvicinato dal Mascherini nel maggio del 1949. Mi parlò della sua società, ACLI. Era la prima volta che udivo tale sigla. Il Mascherini si lagnava del suo socio Righetti troppo spesso ubriaco, e del Marchino che spendeva molto con donnine allegre. Mi diceva inoltre che la società aveva di fronte a sè un radioso avvenire. Il dott. Pistoi infatti aveva promesso di favorire la ACLI nella vendita di generi di abbigliamento in istituti religiosi».

Il Vinardi continua: «Fui così indotto ad acquistare parte delle quote sociali per complessive 100 mila lire.

«Con noi poco dopo si unì il Ravani. Ma non c'era più nulla da fare. Un giorno diedi al Mascherini 40 mila lire da portare al dr. Pistoi. In settembre lo stesso Mascherini mi domandò 300 mila lire che doveva prestare al Pistoi. Ne avevo soltanto 100 mila. Posi la somma in una busta gialla e mi avviai con il Mascherini alla sede della D. C. in via Santa Teresa. Qui il mio compagno passò la busta al Pistoi. Questi ci ringraziò. Un'altra volta il Mascherini si impossessò di merci per 100 mila lire, affermando ancora che erano per il segretario della D.C.».

Viene interrogato il dr. Pistoi.

Presidente — «Perchè nella vostra qualità di segretario politico del partito che ha relazione con le Acli, non avete impedito a questa gente di sfruttare la sigla della Associazione cristiana lavoratori italiani e perchè vi siete reso garante della onestà di queste persone? Avete fatto tutto ciò per denaro?

Presidente — Sì.

Dr. Pistoi (concitato) — Conobbi il Mascherini e il Vinardi nel '48, in seguito ad una lettera di presentazione dell'on. Geuna e del dr. Mautino. Mi venivano designati come ex-partigiani e bravi ragazzi. Io naturalmente non chiesi il loro certificato penale. Non lo si chiede a nessun amico. In seguito ebbi occasione di vedere spesso il Mascherini e non il Vinardi. Nel 1949, precisamente in marzo-aprile, il Marchesini tornò da me per parlarmi delle ACLI. Non mi resi ben conto, in quel momento, della identità della sigla. Allora l'Associazione cristiana aveva esclusivamente una funzione presindacale.

Il P. M. Giustiniani — Ma si parlava dei pacchi Acli! —

Dr. Pistoi — Comunque lo stesso Mascherini qualche tempo più tardi mi disse che la faccenda con l'ACLI cristiana era stata risolta. Poi mi domandò se poteva porre il mio nome fra le referenze. Risposi di sì. E mi limitai a dichiarare la loro onestà a coloro che mi interrogavano in proposito. Nessuno mai mi rivelò che essi erano in stato di dissesto. E io, le mie raccomandazioni, le scrivevo su carta intestata della segreteria della D. C. e le protocollavo regolarmente, senza sospetti.

Presidente — E avete accettato denaro?

Dr. Pistoi (eccitato, a voce alta, gesticolando) — Mai, neppure un soldo, nè un filo, nè un fagiolo. Nulla, assolutamente nulla.

P. M. dr. Giustiniani — Il Vinardi ha dichiarato or ora d'aver visto il Mascherini consegnare una busta gialla con 130 mila lire al dr. Pistoi e questi avrebbe ringraziato, promettendo di restituire la somma.

Dr. Pistoi (rosso in viso) — Non è vero. Ricordo che Mascherini e Vinardi vennero da me, perchè io stesso li chiamai nel mio ufficio per protestare. Un creditore infatti mi aveva avvertito circa lo stato di insolvenza della società.

P. M. (implacabile) — Gli altri imputati affermano che il dr. Pistoi ha ricevuto anche partite di caffè e di altri generi.

Dr. Pistoi (sempre più eccitato). Non è vero, non è vero.

Il Presidente mette fine all'interrogatorio, che verrà ripreso nel pomeriggio alle ore 15. Si inizierà quindi l'escussione dei 30 testi, per la maggioranza Parti lese.

PRECISAZIONE

Si chiarisce che la Ditta F.lli Rittatore «Cuoi e Pellami» in Torino, corso Siena 14, il cui comproprietario cav. Damiano (Nardini) è deceduto il 15-10-1952, non ha nulla a vedere colla Ditta C.M.P. di Rittatore Bartolomeo (deceduto il 29-11-1952) fallita in questi giorni.

IL SECONDO PROCESSO ALL'ERGASTOLANO DI CORSO VERCELLI

"Ho perso la testa per mille lire!,,

Il giovane assassino rievoca il truce episodio: "L'ho colpito con un ferro da stiro,, - L'arringa dell'avvocato difensore per ottenere le attenuanti generiche

Riceviamo da Genova:

Dinanzi alla Corte d'Assise di Appello della nostra città, presieduta dal dott. Tanas, P. G. Riccomagno, è comparso stamane il giovane assassino torinese, il meccanico Maggiorino Mazzini, nativo di Bondeno, il quale il 18 novembre 1949 ha ucciso in Torino il calzolaio Dante Vinato, nel negozio di quest'ultimo. Il Mazzini è appellante della sentenza della Corte d'Assise di primo grado di Torino che lo ha condannato per tale delitto all'ergastolo.

L'istruttoria del primo giudizio, accertando che il delitto fu commesso a scopo di rapina, aveva posto in evidenza la particolare ferocia con cui esso fu consumato. Il Mazzini, infatti, per potersi impadronire di un biglietto da mille aveva colpito il Vinato, che in quel momento gli volgeva le spalle, essendo intento a consumare la colazione, con un ferro da stiro, provocandogli una grave ferita al capo. Successivamente il giovane delinquente, afferrato un coltello, colpiva il calzolaio alla gola e lo finiva del tutto.

Compendio del suo delitto e della sua rapina furono 4800 lire, trovate in parte addosso alla vittima e in parte nella cassa del negozio di calzature di cui il Vinato era proprietario. Il delitto suscitò viva indignazione e la folla quasi si sollevò contro il giovane assassino: rendendosi conto di questo particolare stato d'animo la magistratura [illegible] aveva celebrato il processo per direttissima soltanto cinque giorni dopo il fatto.

Stamane il processo è stato riassunto dal presidente dott. Tanas, il quale, dopo avere fatto la relazione, ha proceduto all'interrogatorio dell'imputato. Questi ha confermato le sue dichiarazioni già fatte alla polizia durante l'istruttoria e all'udienza durante il processo di Torino.

Presidente — Se il calzolaio ti aveva dato le mille lire, perchè l'hai colpito?

Imputato — Ho visto il biglietto di banca e non ho più capito nulla.

Avv. De Marchi (Parte Civile) — Dopo averlo colpito con il ferro da stiro hai sentito il bisogno di sgozzarlo.

Imputato — Lo vedevo soffrire e l'ho colpito ancora per finirlo del tutto. Non potevo più vederlo soffrire così.

Resa la sua deposizione il Mazzini si è seduto sconsolato nella gabbia, ha messo la testa fra le mani e si è rinchiuso in un silenzio assoluto, non muovendosi più dal suo atteggiamento. Ha quindi preso la parola l'avv. Del Grosso di Torino, uno dei difensori, il quale ha dapprima criticato il fatto che il processo dinanzi alla Corte d'Assise di Torino fosse stato fatto per direttissima, cinque giorni soltanto dopo che avvenne il delitto e senza una istruttoria regolare.

L'avv. Del Grosso ha pure criticato il fatto che la Corte d'Assise di Torino avesse respinto la domanda di perizia psichiatrica del Mazzini, presentata subito dalla Difesa. «Per dieci anni, ha proseguito l'avv. Del Grosso, i periti si sono avvicendati a lungo intorno al cranio di una donna uccisa nel Siam. Per molti anni i maggiori psichiatri d'Italia hanno discusso e lavorato intorno ad un delitto comune compiuto da una donna a Como. Qui siamo di fronte a un delitto commesso da un ragazzo incensurato, e non si è creduto opportuno consentire indagini sulla possibilità che egli potesse avere qualche tara mentale».

L'avv. Del Grosso ha sostenuto che si è trattato di un furto e non di una rapina, che il Mazzini quando uccise non era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali e che il suo fu un delitto d'impeto e non premeditato, ed ha concluso chiedendo una pena assai più mite dell'ergastolo, dovuta anche al fatto che la Corte dovrebbe concedere le attenuanti generiche.

Nel pomeriggio parlerà l'avvocato De Marchi di Torino in rappresentanza della Parte Civile, e quindi il Proc. Gen. Riccomagno; poi l'avv. Liuzzi di Roma, che completa con Del Grosso il collegio dei difensori. La sentenza è attesa in serata.

Maggiorino Mazzini

TEMPERATURA: massima +5,4; minima —4; media —1,2; ore 8 di stamane; —3,6 umidità 85%; pressione millimetri 731,3. PREVISIONI: Cielo nuvoloso. Visibilità mediocre. Venti deboli vari. Temperatura media stazionaria.

Fallita l'estorsione accoltella la moglie

Il protagonista di una fosca vicenda coniugale è comparso stamane davanti alla Corte di Assise di primo grado. Si tratta del commerciante ambulante Arturo Liuzzi fu Cosimo di 67 anni, da Taranto, imputato di tentato uxoricidio, per aver aggredito e ferito a coltellate la moglie Concetta Abbracciavento di 40 anni, abitante in corso Spezia, dalla quale viveva separato da venti anni.

Il sanguinoso episodio avvenne il 21 gennaio dello scorso anno davanti alla macelleria di corso Spezia. Il Liuzzi si era appostato, in attesa della moglie. Quando la donna comparve, l'affrontò ripetendole la richiesta di 150 mila lire. Ne ebbe ancora un rifiuto ed allora, inferocito, si lanciò contro trafiggendola con il coltello in più parti del corpo.

Nel suo interrogatorio reso alla Corte (Pres. Aubert, P. M. Biffi Gentili, canc. Fiores) l'imputato ha respinto l'aggravante della premeditazione, dichiarando che aveva agito in un momento di rabbiosa esaltazione quando si era visto [illegible] dalla moglie l'aiuto di cui aveva urgente bisogno. Ha però respinto l'accusa di estorsione spiegando che non aveva minacciato di morte la donna. Voleva soltanto impaurirla per ottenere un po' di denaro.

E' quindi seguita la commovente deposizione della moglie che, piangendo, ha narrato la sua dolorosa odissea. L'Abbracciavento ha rievocato l'ignobile esistenza cui fu costretta dall'indegno marito fin dai primi anni di matrimonio. Il Liuzzi, di pessimi precedenti penali, risulta infatti già condannato dalla Corte di Taranto per incitamento alla prostituzione della moglie. L'imputato è difeso dall'avv. Giorcelli. Rappresenta la P. C. l'avv. Albasio.

Ciclista in fin di vita

Un ciclista è stato stamane trasportato morente al Mauriziano per un incidente avvenuto in corso Re Umberto all'angolo di corso Sommeiller. Verso le 7 il cinquantaduenne Giuseppe Caffa, abitante in corso XXVI aprile 48 veniva investito da un'auto guidata dallo studente ventiquattrenne Luigi Rinaldi, abitante in Piazza della Repubblica 16. Il Caffa, gettato al suolo, batteva il capo riportando la frattura della base cranica.

Comizio al Carignano

Al Carignano l'on. Targetti del P. S. I. ha parlato ieri sulla legge elettorale e sull'ostruzionismo effettuato alla Camera dai parlamentari social-comunisti. Sullo stesso argomento ha parlato alla Camera del Lavoro l'on. Camilla Ravera.

Nella mattinata di ieri la Celere era dovuta intervenire alla barriera di Milano per sciogliere un corteo di manifestanti. Analoghe manifestazioni si sono verificate in Borgo San Paolo senza che si debbano lamentare incidenti.

Il distributore di pensieri

C'è un paese fantastico, situato ai confini della realtà e abitato da gente esperta di filosofia spicciola, in cui funziona una strana macchina fatta costruire dal Governo locale.

Si tratta di un distributore automatico di massime, aforismi e sentenze. Basta introdurre in una apposita fessura monete, anche fuori corso, gettoni di presenza, medaglie d'ogni sorta, cerchietti di metallo e altri oggetti del genere, perché scenda nel piatto sottostante un pensiero, un paradosso, un proverbio tutti di carattere più o meno filosofico.

La cosa risulterebbe abbastanza noiosa se nel congegno non vi fossero alcuni dispositivi generatori di arguzia lepidezza ironia e capaci di dare una forma inaspettata ma piacevole ai concettosi apoftegmi, ai detti memorabili, ai motti lapidari che escono dalla macchina.

Il distributore è assediato giorno e notte da una folla di persone desiderose di avere un responso da quella specie di oracolo meccanico.

Ed ecco uno scalmanato ciurmadore che introduce nell'apparecchio una moneta, naturalmente falsa. Una serie di «clic» e viene fuori un foglietto con questo pensiero:

«*La bugia ha le gambe corte, però giunge sempre prima della verità. Sennonché la verità ha le mani lunghe e, pur arrivando in ritardo, con un paio di scapaccioni scopre tutti gli altarini*».

Il ciarlatano appallottola rabbiosamente il biglietto, lo getta in terra, ci sputa sopra e se ne va guardandosi dietro, al di sopra della propria spalla, come se temesse di ricevere all'improvviso, fra capo e collo, una scoppola inopinata.

Intanto un ragazzetto con occhiali a stanghetta, aria da primo della classe, arcignità di chi non ha fatto mai copiare un compito ai suoi compagni, lascia cadere nella macchina una medaglia di argento al merito scolastico. Il sottile rumore e poi, nel piatto, la seguente massima:

> Non è ver che lo sgobbone
> sia il miglior degli studenti
> spesso, dopo gli anni venti,
> vien bocciato dal destin.
> Ed allora gli succede
> che patisce molti scorni
> e finisce i propri giorni
> come un misero travet.

L'alunno modello fa una smorfia di disprezzo e stringendo nel pugno la pagella con tutti dieci, borbotta: «No, non è possibile che i miei condiscepoli che giocano a mosca cieca ci veggano meglio di me che sgobbo sui libri di testo».

Adesso è la volta di un panciuto signore che introduce, svelto svelto, nel distributore, un distintivo politico. Il responso precipita, e dice così:

«*Non si può andare avanti nella vita guardando costantemente indietro. Con tale sistema si ottiene soltanto il torcicollo*».

N.B. - «*Però non c'è da preoccuparsene troppo. Il mondo d'oggi è pieno di chiacchiere e ognuna di esse ha i suoi colli torti*».

Arriva il turno di donna Cicaloni. Costei ha già raccontato ai presenti che suo marito non è più quello di dieci anni addietro. Rincasa tardi la sera. Spesso ha un lungo capello biondo sul bavero del vestito. Ascolta con aria distratta le scenate. Pare che i rimproveri, le recriminazioni, le smanie della povera moglie non lo riguardino affatto. Bisogna ricominciare da capo tre o quattro volte prima che capisca d'essere lui la causa di tanta cagnara. Ma ciò non serve a nulla. L'altro giorno nel taschino del panciotto il fedifrago nascondeva un piccolo bottone di madreperla. Chissà da quale indumento femminile si sarà staccato?

Il bottoncino scivola nel distributore automatico e la risposta non si fa aspettare.

> Ogni uomo che ha per sposa
> una donna verbosa
> stanco di quei clamori,
> pur se fa freddo e piova,
> cerca il silenzio fuori
> cerca la pace altrove.
> In quanto al bottoncino
> trovato nel taschino,
> moglie che il mondo annoi,
> ciarlando all'infinito,
> attaccalo a chi vuoi...
> meno che a tuo marito.

La signora Cicaloni si perde tra la folla sbraitando. La macchina continua a funzionare. Un portabagagli introduce nella fessura la sua placca con il numero sbiadito da lunghi anni di onorato servizio. Scende il biglietto che dice:

«*In questa stazione terrena ben poco conta il rapido, il direttissimo, l'accelerato se non si arriva mai a migliorare il proprio treno di vita*».

Una pallida signorina chiede un responso mediante un gettone per telefono. Il meccanismo s'incanta per qualche secondo. Poi con «clic» rugginoso e decisivo sputa la sentenza.

> Quando il cuor dell'amato
> d'amore si è saziato
> diventa in generale
> un telefono, il quale
> dà sempre l'occupato.
> E per chi chiama, e spera
> ancora in ciò che fu,
> è una tragedia vera
> quel continuo tu tu...

Si presenta il ricco avaro con il suo nichelino fuori corso e non ottiene che questo misero paradosso:

«*La più inutile delle attenzioni è il salire sopra un monte di quattrini al solo scopo di deporsi alto[illegible]*» quattro soldi per renderlo ancora più alto».

Ma ecco il gaudente. Ha bevuto molto ed ha mangiato troppo. Interroga anch'esso l'oracolo con una contromarca del teatro della baldoria e ride e scrolla le spalle leggendo:

> Senti chi tutto sparecchia
> hai veramente ragione
> è giusta l'affermazione
> che a tavola non s'invecchia
> sì, non s'invecchia, difatti
> fra innumerevoli piatti
> di roba squisita e ghiotta
> si prende, e non per errore,
> l'arteriosclerosi e la gotta
> ed anche il colpo al cuore.

Gli aforismi, le cabalette, i pensierini escono a getto continuo dalla macchina saggia e burlesca insieme.

Uno fra i tanti, dedicato a una dama che vuol sembrare più giovane di quello che è.

«*Per una donna che ha fatto trenta ci vogliono parecchi anni prima che faccia trentuno*».

Non si sa che cosa abbia cacciato nel distributore. Non certo la fede di nascita.

Ogni abitante del paese fantastico, che assomiglia a cent'altri paesi del nostro pianeta, desidera la sua porzioncella di filosofia spicciola la quale, essendo alla portata di tutti, non serve, in fondo, a nessuno.

Ma chi si rende conto laggiù della vanità dei responsi è soltanto l'oracolo automatico. Qualche volta scotta a vuoto e gli resta dentro questa massima eterna.

> Tanto grande che piccino
> l'uomo, nato per errare,
> prima interroga il Destino:
> e poi fa come gli pare.
> Ma sbagliando non impara,
> se la piglia anzi col Fato
> e imperterrito dichiara:
> «Sono proprio scalognato!».

Luciano Folgore

IL MARITO DI VIVIANE ROMANCE

La bell'attrice vinta dal filosofo

Chi è Jean Jussopovici, l'uomo dall'aspetto quasi insignificante, che è riuscito a soggiogare e affascinare una delle dive più esplosive

L'affascinante attrice Viviane Romance

Roma, gennaio.

Viviane Romance è a Roma, dove sta interpretando la parte di protagonista in un film italo-francese, sotto la regia di Franchina. Per l'occasione ha condotto e presentato negli ambienti cinematografici italiani colui che da pochi mesi è divenuto suo marito.

Trovo Viviane nell'interno di un cabaret marocchino, scortata da un gigantesco negro. Non si tratta, naturalmente, che della ricostruzione ambientale, perché il film, che ha per soggetto la Legione Straniera, è girato in parte a Roma ed in parte nel Marocco. Questa volta ci troviamo in un teatro di posa di uno stabilimento cinematografico alla periferia di Roma.

Viviane è una conversatrice brillante, oltre che una grande attrice. Con lei non c'è pericolo che un colloquio possa ristagnare o avere delle lunghe pause.

Vi è qualcosa di teatrale, però, nel suo gestire, qualcosa che ci ricorda la «Comédie

Viviane Romance a Roma

Française». Gaby Morlay, Jean Gabin, Jean Louis Barrault. Quegli ampi gesti delle braccia, quegli sciolti movimenti delle mani, quel gettare indietro la testa, scuotendo la capigliatura.

Bionda, i capelli tagliati corti, ma ricciuti: un vestito di seta nera che le fascia il corpo e che mostra nude le spalle: un enorme turchese alla mano sinistra ed alle orecchie grossi monili marocchini d'argento.

Ad un certo momento sorrido teneramente a qualcuno, dietro la mia schiena. Non mi volto subito, per discrezione, ma dopo qualche attimo, seguendo il movimento dei suoi occhi, sempre più teneri. Un uomo di piccola statura, con le spalle strette, dal passo lento, metodico, dall'età indefinibile (dai 35 ai 50 anni), avanza verso di lei. Indossa un cappotto avana, un completo blu, una cravatta rossa a pallini gialli e blu. Capelli nerissimi, piuttosto folti ma accuratamente pettinati con scriminatura. Faccia piccola, un po' schiacciata e piuttosto quadrangolare. Occhiali privi di montatura, occhi grandi ma socchiusi furbescamente, bocca larga, ma labbra sottili; naso molto aquilino.

— *Permettez moi* — dice Viviane — *que je vous présente mon mari.*

Si resta un po' sorpresi. Non è certo quello il compagno che ci saremmo aspettati per una donna esplosiva e dinamica come Viviane Romance.

L'attrice, sempre parlando in francese, spiega che suo marito non comprende una sola parola di italiano perché è la prima volta che viene nel nostro Paese.

Egli parla con voce calda, pacata, dottorale; alcune parole ci sfuggono, forse si tratta di un gergo o di un dialetto, fatto sta che Viviane lo ascolta come pendendo dalle sue labbra e scoppiando in contenute risate, mentre i suoi occhi brillano d'arguzia e di soddisfazione. Pare proprio che dicano: «Sentite come è bravo e come è intelligente mio marito».

Successivamente, dal resto della conversazione, mi vado rendendo conto — malgrado numerose sfumature mi sfuggano — che Jean Jussopovici (il nome del marito dell'attrice) è un sottile, arguto umorista. Fra i due coniugi, a un certo punto, in seguito ad una mia domanda, si accende una discussione. Ma è Jean a dominarla anche se col suo modo di fare tranquillo e modesto. Viviane lo ascolta con deferenza, poi ride perché — a quanto pare — ogni frase di Jean si conclude con una battuta.

Eppure questo marito fortunato ha un aspetto fisico tutt'altro che attraente. Se ne sta incassato nella poltrona, rilasciato, mentre Viviane è ritta su se stessa dominandolo di quasi trenta centimetri.

Quando Viviane parla, il marito la osserva compiaciuto, sorridendo leggermente con una espressione dolce e paterna.

Chi è questo Jussopovici, dall'aspetto di collezionista di farfalle, che è riuscito ad affascinare una delle più affascinanti ed esplosive attrici dello schermo mondiale?

Lo racconta la stessa Viviane che non sembra affatto notare la mia delusione. E mi fa comprendere quanto la mia impressione superficiale sia errata, mi fa capire quale grandezza morale è dietro quel corpo insignificante, quanta bellezza vi è nell'affetto di Viviane per lui. Un affetto ispirato dalle sue qualità di animo e dalla lucida intelligenza di Jean.

Jean è un ex-professore di filosofia di non so quale Università francese. A un certo momento, per una strana circostanza, si trovò in cinematografia. Gli proposero di scrivere il soggetto di una sua teoria psicologica, e fu un successo, non ricordo più in che film. Da quel momento egli continua a scrivere soggetti e a fare sceneggiature. In pochi anni si è imposto in Francia per il contenuto umano, filosofico, morale e psicologico dei suoi soggetti. Quando, qualche tempo fa, a Viviane Romance proposero di interpretare la parte di Maria Maddalena in un prossimo film franco-spagnuolo, l'attrice restò incantata, affascinata dalla figura tormentata di Maddalena, e volle conoscere l'autore di quel soggetto.

Fu così che incontrò Jean: fu discutendo con lui su Maria Maddalena che ella scoprì la grandezza di Jean. Era un uomo differente da tutti quelli che aveva conosciuto e avvicinato fino a quel momento: un uomo d'animo nobile, un filosofo. Pensò che sarebbe stato il compagno ideale per la sua vita, colui che avrebbe saputo guidarla sulla strada della verità.

Lamberto Antonelli

LE CONQUISTE DELL'AVVENIRE

Cucineremo col Sole?

Primi tentativi sperimentali - Lo sfruttamento dell'energia solare discusso ad un congresso di 18.000 tecnici tenutosi in America - Come il fisico francese Félix Trombe è riuscito a fondere corazze di acciaio e di duralluminio utilizzando i raggi del Sole

Roma, gennaio.

Oggi, non c'è che dire, gli scienziati ci danno delle belle notizie. Prima ci hanno fatto intravedere un viaggetto nella Luna ed ora che l'energia elettrica e il prezzo del gas e del carbone sono in costante aumento, ci offrono la possibilità di strafottercene perché il calore del Sole basterà a cuocerci i maccheroni e la carne. Peccato soltanto che bisogna, anche per questo, giungere al 2000 o presso a poco. Chi vivrà vedrà. Ma sarebbe meglio dire «chi nascerà» vedrà, poiché si tratta di una prospettiva buona per i nascituri.

Il Sole è una stella come tutte le altre, né una delle più grandi e neppure una delle più luminose. E' una delle tante (forse più di 32 miliardi) di cui è formato il sistema siderale. Noi la vediamo così grande e luminosa perché è la nostra stella, quella intorno a cui la Terra ed altri otto pianeti (Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone) girano a distanze relativamente piccole.

Il Sole dista dalla Terra non 148.500.000 chilometri, come si credeva fino a qualche tempo fa, ma 149.471.000 come si è desunto da calcoli più precisi. Questo rende quindi più importante la previsione di potersi giovare per fini pratici del suo grande calore. La nuova cifra è saltata fuori dopo 2500 osservazioni astronomiche e 14.000 osservazioni fotografiche.

Ora al Congresso mondiale dell'American Chemical Society, dove, fra americani e stranieri, si erano — secondo i giornali — 18.000 delegati che non so in quale mastodontico ambiente abbiano potuto stiparsi, si è, fra le altre cose, discusso dell'energia solare. Ogni energia, difatti, ci viene dal Sole e solo le piante sono capaci di fissarla. Il carbone non è che piante pietrificate, le quali contengono la concentrazione dell'energia solare. Dunque è l'energia solare che fa muovere una locomotiva. La benzina è ottenuta dal petrolio greggio, ma questo è il prodotto finale di millenari cadaveri di animali che un tempo mangiarono piante insieme con l'energia solare in esse accumulata. Quindi è l'energia solare che aziona le automobili.

Gli specchi ustori

Su questa energia, più che su quella nucleare, ormai al tramonto, bisogna, dicono, fare assegnamento per respingere qualsiasi aggressione ed anche per usi molto più pacifici, come quello di cucinare i nostri cibi. L'energia industriale passerebbe in seconda linea, diventando utile soltanto a lavori marginali. Un fisico francese il dott. Félix Trombe, è riuscito a fondere corazze d'acciaio e di duralluminio utilizzando i raggi solari. Con una serie di specchi e lenti essi vengono «captati» con notevole aumento della loro potenza calorifera, tanto che si è riusciti a raggiungere una temperatura di oltre 3000 gradi centigradi. Utilizzando questa vera fornace, il fisico francese ha fuso corazze di acciaio ad una media di circa 60 Kg. all'ora, e quindi 500 Kg. per giornata di sole. La fornace contiene 800 specchi di vetro, sistemati in una rete che misura 150 metri per lato.

Non si tratta, peraltro, di una novità. Ricordiamoci, innanzi tutto, degli specchi ustori di Archimede che riuscirono a far bruciare da lontano le galee romane. La invenzione di Archimede si sarebbe probabilmente arrestata al solo metodo di concentrare e riflettere il calore solare, poiché in quel tempo non erano ancora note la caldaia a vapore e la dinamo. Ma la morte di questo geniale scienziato, avvenuta nel 212 av. Cr. durante la presa e il saccheggio di Siracusa, ci fece perdere non solo quella mirabile trovata ma bensì uno dei più grandi inventori che abbia avuto il mondo.

Questi studi sull'energia solare furono ripresi circa mezzo secolo fa dal francese Mouchot che costruì una macchina solare nella quale una serie di specchi disposti in forma di ellisse su una superficie di 20 metri quadrati concentrava sul fuoco tanto calore da produrre una forza motrice di un cavallo-vapore.

Dai tempi del Mouchot si sono fatti notevoli progressi ma siamo sempre lontani dal giorno in cui i motori solari saranno comuni nei paesi arsi dal Sole quanto sono numerosi i mulini a vento in Olanda.

La più grande macchina solare che esista si trova a South Pasadena, in California, e serve per estrarre l'acqua per l'irrigazione. Ha la forma di un enorme piatto ellittico senza fondo, del diametro di 11 metri, ed è composta di 1788 piccoli specchi disposti in modo da concentrare i raggi del Sole sul fuoco dell'ellisse dove è situata una caldaia della capacità di circa 400 litri. Un tubo flessibile conduce il vapore dalla caldaia al motore che sviluppa 10 cavalli di energia, estraendo l'acqua da un pozzo con la velocità di 11.000 litri al minuto. La macchina è montata come un telescopio, cosicché può seguire il Sole nel suo viaggio attraverso il cielo.

Sarà per un'altra volta

Una trentina di anni fa, l'ing. Schuman di Filadelfia mostrò un motore solare di 50 cavalli, capace di elevare 21.000 litri d'acqua al minuto. Le sue esperienze lo indussero a ritenere che il potere solare è lo stesso per tutta la terra e che sarebbe più grande in inverno perché il Sole è più vicino di tre milioni di miglia. Ma i raggi solari purtroppo toccano obliquamente la Terra, e per giunta la durata del giorno è brevissima. Perciò gli impianti più grandiosi dovranno essere fatti di preferenza nei Tropici, dove si può utilizzare il 90% della luce solare e dove il 80% di tutta l'area terrestre non è che un deserto fino ad oggi inutilizzato.

Dopo sette anni di costosi esperimenti, lo Schuman eliminò dal macchinario tutto quanto poteva rendere l'impianto costoso e di difficile manutenzione. Così furono abolite le lenti e i riflettori a fuoco ed adottati speciali specchi di vetro comune argentato, sostenuti da cornici di ferro e protetti contro la usura della polvere e della atmosfera.

Cinque grandiosi apparati in forma di archi rovesci, distanti l'uno dall'altro perché non si facciano reciprocamente ombra e poggiati su assi con un movimento dall'Est all'Ovest che segue perfettamente quello del Sole in modo da assorbire tutta la luce diurna, fanno convergere il calore dei raggi in una linea focale lungo la quale si sviluppa l'apparecchio che produce il vapore a bassa pressione.

Questo impianto lavora anche di notte mercé una riserva d'acqua surriscaldata e custodita in serbatoi isolati dall'atmosfera. L'energia termica assorbita in tre giorni soltanto di sole, secondo lo Schuman, corrisponde alle calorie immagazzinate nel carbone minerale e nel petrolio di cui dispone ancora la Terra.

Più tardi, all'Osservatorio Wilson di California, venne presentato il modello di una cucina sulla quale possono essere cotte le vivande. L'apparecchio venne esaminato in una seduta dell'Accademia Nazionale di Washington e riconosciuto adatto allo scopo e capace di funzionare. Esso consta di un riflettore «concavo, parabolico, cilindrico», col quale viene raccolto il calore, trasmesso poi alle varie parti dell'apparecchio e mantenuto anche durante la notte mediante uno speciale sistema isolante. Il calore può anche essere regolato gradatamente con la manovra di un semplice rubinetto. Un sistema di orologeria, poi, regola il riflettore facendogli seguire il corso del Sole.

Ma di tutti questi esperimenti si sono perdute le tracce, perché fino ad oggi, se sussiste sempre la teoria, non se ne conosce una seria applicazione pratica. Sarà un affare dell'avvenire, come ci lasciano sperare gli scienziati riuniti recentemente in Congresso Mondiale. E intanto il gas, il carbone vegetale e l'energia elettrica sono sempre in onore nelle nostre cucine, con conseguenti bollette mensili che segnano aumenti sempre più astronomici di spese...

Arturo Lancellotti

Due addetti al servizio di bordo degli apparecchi di linea «Air France» guardano il primo «diploma della cortesia» assegnato a Parigi alla loro Compagnia. (Publifoto)

LA SIGNORA DALLE CAMELIE

L'eroina di «La signora dalle camelie», di Alessandro Dumas figlio è esistita. Non si chiamava Margherita Gauthier, ma Alfonsina Plessis ed era comunemente nota come Maria Duplessis. Anche Armando Duval è esistito, ed era lo stesso Alessandro Dumas figlio. La vita reale di Maria Duplessis fu pittoresca, sentimentale e drammatica quanto quella della Margherita Gauthier. Gli amori di Alfonsina Plessis, allevata in una fattoria di Nonant, ebbero inizio a 14 anni, a Parigi, ove la giovane si era recata in cerca di lavoro. Lanciata nel Quartiere latino, la bella Alfonsina ebbe successivamente molti amanti ricchi e titolati, fra cui il conte di Guisa, il conte di Monquyon e il conte di Stackelberg. Ella riuscì a farsi sposare, a Londra, dal [illegible] Edoardo di Perrégaux. Alfonsina amò appassionatamente due uomini: Alessandro Dumas figlio e il celebre musicista Liszt. Affetta da tisi, il 3 febbraio 1847 si spense, a soli 23 anni.

La storia illustrata di Alfonsina Plessis

da mercoledì su «Stampa Sera»

PARLA IL DOTTOR ALFA

Quando il naso sanguina

Fermarlo o no il sangue quando esce dal naso? Ecco un problemino che pare di medicina spicciola oppure può coinvolgere questioni di vera importanza, tanto da far esitare. L'esitazione si scioglie, tuttavia, appena si sia risolto il punto fondamentale: l'origine dell'emorragia.

PERCHE', DUNQUE, IL SANGUE PUO' FAR SORTITA INASPETTATA DAL NASO? — I motivi sono tanti di questo fenomeno, che può essere effetto di un processo morboso locale oppure sintomo di una perturbazione generale. Per comprendere, però, come sia facile il naso a farsi rubinetto di sangue occorre premettere che le sue fosse hanno una vascolarizzazione eccellente: quanto dire che reti fitte di vasi sanguigni ne percorrono il rivestimento, per ben tre strati sovrapposti. Sono vasi arteriosi, s'intende, doppiati da altrettante vene.

Un'azione traumatica, che agisca direttamente, oppure si ripercuota su tale zona, ha quindi forte probabilità di ledere quelle condutture sanguigne ed aprirle al deflusso all'esterno, provocando, cioè, il fenomeno cosiddetto dell'epistassi.

CAUSE LOCALI sono, pertanto: ferite, urti, cadute, ma anche piccoli polipi ignorati, presenti nelle cavità nasali, ulcerazioni per fatti morbosi occulti, rotture di ectasie vasali, che sono null'altro che dilatazioni di brevi tratti di arteriole o venuzze. Infiammazioni, per lo più acute, della mucosa possono sfociare pure in un gocciolio di sangue dal naso; ma ben sintomatica di una frattura del cranio può essere un'epistassi, dopo un trauma al capo.

CAUSE GENERALI ve ne sono di tanti ordini. Vi sono quelle che determinano una congestione attiva, facendo affluire sul luogo una quantità di sangue arterioso maggiore dell'ordinario. Ciò può farlo l'alta pressione arteriosa, l'aumento di volume del ventricolo sinistro del cuore, oppure, nella donna, la mancanza del ciclo periodico. Anche esercizi muscolari intensi, quanto un'insolazione, sanno agire in tale senso.

Vi sono poi quelle cause che portano ad una congestione locale passiva, ostacolando, cioè, lo scarico del sangue attraverso le vene. Ciò quando il cuore è insufficiente nella sua funzione; già allorché nella tosse convulsiva si fanno sforzi espiratori prolungati, che portano ad una compressione delle vene del collo.

EPISTASSI DOVUTE AD ALTERAZIONI DEL SANGUE O DELLE PARETI DEI VASI SANGUIGNI sono infine talune legate alla presenza di malattie generali, come talora il diabete, qualche tipo di itterizia, febbri infettive, malaria, anemie, lo scorbuto, la nefrite cronica, la cirrosi del fegato, la porpora e, non certo ultima, l'emofilia, nonché l'arteriosclerosi. E ci sono avvelenamenti di vario genere, certi vermi intestinali, persino la gravidanza, capaci di far gocciolare di sangue il naso.

LA CURA, dunque, non consiste sempre soltanto in un tamponamento locale della falla da cui il sangue sgorga, bensì nel rimontare, a volta a volta, alla causa determinante. Talora una discreta emorragia può persino risultare utile, quasi a scopo di salasso, nei soggetti fortemente ipertesi. Ma per lo più, salvo che il sangue che defluisce dal naso provenga da una lesione intracranica (e lì si capisce che il medico non si tarderà un attimo a chiamarlo), l'arresto dell'epistassi è necessario ed anche il profano può prestare la sua opera immediata. Pezzuole fredde o ghiaccio sul naso, posizione del soggetto con il capo in dietro, possono essere utili se l'epistassi è lieve. Meglio ancora se l'interessato si comprime con l'indice la narice sanguinante, mentre tiene innalzato, molto in alto, il braccio libero; tale atteggiamento deve essere mantenuto per qualche minuto, perché si possa formare l'opportuno coagulo e contemporaneamente diminuisca l'afflusso del sangue al capo. Può essere anche applicato localmente del cotone emostatico, appositamente preparato con percloruro di ferro od altro; ma se l'emorragia è cospicua spetta al medico eseguire un tamponamento più adatto.

LA PREVENZIONE del ripetersi più o meno frequente dell'emorragia nasale consiste, naturalmente, nel curare con tempestività le cause locali o generali di cui si è detto, cioè i processi morbosi sovente occulti, ignorati, di cui l'epistassi è talora proprio l'opportuna spia, l'avvisatrice ad ancor utili indagini e terapie.

alfa

Gli Astri: Luna in sestile a Giove e congiunzione a Urano. Sorprese che apportano fortuna. Soluzioni impensate a vostro favore. Tipi: Pesci, Sagittario e Acquario.

Pesci: Appuntamento che darà soddisfazione. Colloquio utile che metterà il cuore in pace. Deliberazioni nuove e accoglienze favorevoli.

Sagittario: Il vostro ottimismo ha diritto di brillare. Avete trovato la via giusta e ne otterrete presto i vantaggi.

Acquario: Siete sul gradino della ritirata generale. Siate forti ed insistete.

Per i lettori dell'Ariete: richiesta esagerata che vi farà scappare, ma ritornerete all'attacco con più successo. Toro: lettera o richiamo che vi giungerà gradito. Gemelli: ostacolo nella mattinata, ma facilità in tutto per il resto della giornata. Cancro: commerci e imprese che avranno buon risultato. Leone: potete confidare nell'aiuto di forze a voi amiche. Vergine: ci sarà un susseguirsi di lamentele, ma alla fine cederanno alla vostra volontà. Bilancia: fatevi animo e rifiutate ogni altro intervento non autorizzato dal vostro volere. Scorpione: dovrete lavorare tutto il giorno, ma i vantaggi saranno indiscutibili. Capricorno: occasione magnifica per gettare in faccia quel che si merita ad una certa persona.

Z. Palamidessi

Echi di cronaca

Importante passo avanti dell'ex-ultima in classifica

Sorpresa a Novara: il Milan sconfitto

I ROSSONERI HANNO SEGNATO SU RIGORE

Dai precisi lanci di Piola sorge il successo novarese: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Nulla da dire, il risultato dà ragione al più forte. Che sia stato il Novara il più forte, questo può essere sorprendente e crediamo che i più sorpresi di tutti siano stati i dirigenti del Milan i quali apparivano alla fine addirittura esterrefatti di fronte alla prova di impotenza tecnica e tattica fornita dalla loro squadra. Quando si dice che il Milan, nei novanta minuti di gioco ha effettuato un solo tiro, quello di Prignani ed in verità assai bello al 39' della ripresa, si dà la misura del gioco dei rossoneri, cioè della inesistenza di una vera azione offensiva.

Che cos'ha questa squadra che non riesce più a trovare la grande vena del suo gioco, o meglio che la ritrova solo a sbalzi, come un ricordo che sopravviene ad intermittenza ma di cui essa non riesce più ad impossessarsi stabilmente, che gli sfugge, che gli si sbriciola in mano e di cui non resta che un polverio di idee e un traliccio di manovra confusa? C'è stato ieri qualcosa di trito, di vecchio, di logoro nel gioco di questa squadra; un gioco che non faceva presa, minuto, di piccoli particolari insignificanti, disperso nel dedalo di corti corridoi, di respiro affannoso, come chi è [illegible] vinto da una stretta e non riesce a svincolarsi. Vorremmo dire un gioco vecchio tipo, un gioco pieno di nostalgia dei tempi passati, ancorato a concetti superati, che non spazia e non fa strada. Che si sia trattato solo di una cattiva giornata tutti lo sperano e se lo augurano. La scomparsa di un attore di tale calibro sarebbe gran danno per l'interesse del torneo, ma temiamo che non si tratti solo di un male occasionale.

Cosicché ha vinto meritatamente il Novara; ha vinto non solo perché ha segnato di più, ma quello che più conta nel piano del gioco, dell'iniziativa, dello slancio agonistico. Le sue due reti sono tutt'e due di manovra, reti inaccepibili, conquistate d'assalto, punti fermi di un gioco sempre fresco che non è ricorso ad espedienti ostruzionistici, ma ha mantenuto sempre il campo aperto. Lo spazio per il contrattacco si apriva talvolta invitante, ma il Milan non ha saputo approfittarne, negli urti fra uomo e uomo due volte su tre la spuntavano i novaresi i quali prevalevano anche nella facoltà di equilibrarsi sul terreno ghiacciato e insidiosissimo (Tognon nel primo tempo appariva paralizzato), nell'anticipo, nella prontezza del contrattacco, nell'immediato ristabilirsi della copertura difensiva nei momenti di pericolo. Un bel Novara, insomma, che ha conquistato la nostra ammirazione di minuto in minuto e che — ben più importante — aveva già imposto il proprio diritto alla vittoria ancor prima di averla raggiunta.

Miglioli è stato il migliore dell'attacco sia per le due reti segnate che per l'enorme mole di lavoro svolto, Feccia il più solido dei mediani e Pombia il più tattico dei terzini. Ma forse tre sole citazioni sono poche per una vittoria simile, bisognerebbe elencarli tutti, dal quarantenne Piola che è un prodigio di giovinezza al giovane Molina che non ha lasciato fare un passo a Nordahl.

L'atmosfera della partita l'ha creata il gol che Miglioli ha segnato appena al 6' minuto. Savioni effettuava una rimessa laterale ad una ventina di metri dalla linea di fondo mandando a Piola: rovesciata del capitano, come un centro alto, palla a Renica che fingeva di calciare ma lasciava invece passare, intervento deciso di Miglioli dalla posizione di mezzo destro che colpiva di destro coll'esterno del piede e segnava nell'angolo basso alla sinistra di Buffon. Il Novara, che aveva iniziato in soggezione, prese animo. Il Milan si trovò di fronte ad una squadra che non era solo un meccanismo di gioco; ma addirittura una dinamo. Sorprendente la corrente di energia che da essa si sprigionava. Non si ripete un luogo comune quando si dice che in provincia il gioco è altra cosa. Vi sentite il pulsare di un cuore.

Più volte il Milan tentennò. Non c'era Silvestri e parve a noi che ne risentisse la mancanza in due modi: nel lavoro di Tognon spaesato nel ruolo, sempre alla ricerca dell'equilibrio come un pattinatore e spesso incerto negli interventi, e in quello di Pedroni cattivo colpitore della palla, di scarsa autorità tecnica e agonistica, e come titubante e timoroso. Ad ogni modo il Milan non dovette subire altri guai e alla fine del primo tempo la contesa appariva ancora aperta.

Quando poi al 14' della ripresa, in seguito ad un fallo di mano di Feccia in area, Burini potè pareggiare su rigore, parve che le sorti della partita dovessero capovolgersi. Il Milan si rialzò, diciamo così, fino a mezzo busto. In piedi del tutto non lo è stato mai. La sfuriata non giunse però fino a Cernuschi, la difesa novarese setacciava con cura il gioco dei rossoneri, finchè al 32' partiva l'azione decisiva. Piola dalla posizione di mezzo sinistro lanciava al centro ove stava accorrendo Miglioli. Tutta la zona sinistra della difesa rosso nera era scoperta, non c'erano nè Zagatti nè Cello. A campo libero Miglioli, che aveva ricevuto la palla a circa 25 metri dalla porta, allargò il compasso delle gambe, volò dieci metri di terreno e tirò. Buffon l'aveva però prevenuto e bloccò il tiro, ma scivolò sul terreno ghiacciato, cadde e la palla gli sgusciò dalle mani, vanamente annaspò per rialzarsi, ma intanto Miglioli continuando la corsa raggiungeva ancora la sfera a tre metri dai pali mentre sopraggiungevano i difensori e la calciava nella rete.

C'erano appena diecimila spettatori, ma la soddisfazione sarebbe stata grande anche se spartita fra ventimila...

Ettore Berra

Miglioli ha segnato la rete del successo novarese: Tognon raccoglie il pallone mentre Zagatti è scivolato a terra, dopo un vano tentativo di fermare la sfera

Le formazioni in campo

NOVARA: Cerauschi; Pombia, De Togni; Feccia, Molina, Baira; Renica, Janda, Piola, Miglioli, Savioni.

MILAN: Buffon; Tognon, Zagatti; Annovazzi, Pedroni, Cello; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Prignani.

Arbitro: Massai, di Pisa.

Reti: Miglioli (N.) al 6' del primo t.; Burini (M.) al 14' su rigore e Miglioli (N.) al 32' della ripresa.

Il «novarese» Piola (a destra) controlla la sfera in area, tra i difensori del Milan

Venticinquemila spettatori alla partita Inter-Como: 3-1

Milano, lunedì sera.

Resosi indisponibile Blason per il riacutizzarsi d'una vecchia contusione e venuto [illegible] all'ultimo momento anche Padulazzi colpito da febbre, l'Inter ha dovuto affidare a Neri l'inconsueto ruolo di terzino, rispolverando Fattori a destra della mediana. Per di più il Como è passato in vantaggio al 6' con la spinta di un calcio di rigore decretato per una carica di Giovannini a Ghiandi e realizzato da Baldini; la valutazione dell'arbitro eccessivamente severa ha provocato vivaci reazioni da parte dei nero-azzurri e del pubblico, rendendo tuttavia interessante l'incontro, per il prolungato sforzo che l'Inter ha dovuto esercitare.

Il pareggio è venuto soltanto al 25', allorchè Armano, cogliendo sul rimbalzo un tiro di Nesti respinto dal palo, ha battuto l'ottimo Bardelli; poi al 31' un angolo esatto di Skoglund ha fatto scattare via Nyers che liberatosi di un paio di avversari ha spedito verso la porta uno spiovente che Bardelli, un po' avanzato, ha potuto smorzare ma non fermare.

A cinque minuti dalla fine un traversone dalla destra ha trovato Baldini libero e [illegible] a pochi passi dalla porta neroazzurra; ma il tiro è stato respinto da Ghezzi. E sulla immediata risposta Lorenzi e Skoglund hanno messo Nyers in condizione di segnare il terzo goal dell'Inter, con un forte tiro raso terra. Venticinquemila spettatori.

Tre gravi infortuni in Milano-Napoli di rugby

MILANO, lunedì sera.

La gara di rugby fra le squadre di Milano e del Napoli ha avuto gravi conseguenze per i milanesi che praticamente hanno dovuto giocare con tredici uomini. Fancaro ha riportato una duplice frattura alla clavicola destra. Moltoni la sospetta frattura di un malleolo, mentre per Zucchi permane il dubbio di un distacco cartilagineo o di una lussazione costale.

I rischi dei giallo-rossi

Roma, lunedì sera.

La Roma ha tentennato tanto in attacco e nella mediana, da rischiare una mortificante sconfitta sul proprio campo, contro l'impetuosa e decisissima squadra della Triestina.

Il rischio è durato sino a 5 minuti dalla conclusione della gara. Hanno segnato: Curti (Triestina) al 30' del primo tempo e, dopo due minuti, De Vito (Triestina). Il primo tempo finiva così sul punteggio di due a zero a favore degli ospiti.

Nella ripresa la Roma riusciva a ridurre il distacco al 13' con Pandolfini; la Triestina, ridotta a dieci uomini per un incidente a [illegible], si chiudeva in difesa, ma al 40' Perissinotto realizzava finalmente il pareggio.

Brutta, dissestrosa prova della Roma, squinternata in difesa, evanescente nella mediana, confusionaria all'attacco. La Triestina ha profuso ogni sua energia, non astenendosi da qualche rudezza, nei più drammatici momenti dell'assedio. Terreno buono. Spettatori 30 mila. Mediocre l'arbitraggio di Guarnaschelli, di Pavia.

I migliori: Valenti, Invernizzi e Perugino (Triestina); Pandolfini, pur avendo subito un lieve incidente, è stato il meno peggio nella squadra romana.

LAZIO-*UDINESE 4-0 — Gol di Bettolin al 20'; Alzani al 33'; ancora Bettolin al 38'; Sentimenti IV su rigore al 48' (tutti nella ripresa). L'Udinese ha disputato una degnissima partita fino al primo gol della Lazio, causato da un eccessivo avanzamento della difesa friulana. Poi è venuto il crollo. Punteggio eccessivo.

Pareggio del Napoli

Bergamo, lunedì sera.

Il Napoli, con un'ottima partita, ha messo all'attivo un punto sul campo dell'Atalanta. I goal sono stati segnati da Soerensen, della Atalanta, all'ottavo minuto del primo tempo e da Formentin del Napoli al 38' pure del primo tempo. Risultato finale: 1-1.

L'Atalanta ha avuto in Soerensen il suo punto di forza: in gran forma, la mezz'ala sinistra bergamasca è stato il cervello di perfette triangolazioni con Rasmussen e Testa. Il gol di Soerensen è scaturito appunto a conclusione di uno di tali attacchi. Bello anche il pareggio napoletano, architettato da Jeppson, il quale con un'abile manovra attirava attorno a sè quasi tutti i difensori atalantini, poi passava la palla allo smarcatissimo Formentin.

Prevalenza dell'Atalanta nel primo tempo; superiorità napoletana nel secondo. Terreno leggermente ghiacciato. Spettatori 8000. Arbitro Liverani di Torino. Partita corretta. Risultato rispondente al volume di gioco delle due squadre.

***SPAL FIORENTINA 1 a 1** — Marcatori: Gheracich (F.) al 3' e Pellicari (S.) al 44' della ripresa.

***PRO PATRIA-Bologna 3-0** — Hanno segnato: Bertoloni al 34' del primo tempo; Ciccarelli al 30' e Hoepling al 39'. L'attacco del Bologna si è sperduto in una fitta rete d'inutili passaggi.

SCISSIONE IN VISTA NELLA F.I.N.

L'ex-sindaco di Milano presidente dei nuotatori

Il torinese Dalmasso vice-presidente

Trieste, lunedì sera.

Le votazioni per il nuovo Consiglio della Federazione Italiana Nuoto, concluse alle ore 3.30 di ieri mattina, hanno dato i seguenti risultati: presidente: avv. Antonio Greppi, di Milano, voti 106; vice-presidenti: Dalmasso, di Torino, voti 106; Codeck, di Bologna, 100; Coretto, di Genova, 98; consiglieri: Boccacci, di Trieste, voti 107; Mari, di Genova, 106; Mele di Roma, 103; Gardella, di Trento, 102; Ferrari, di Firenze, 101; Vasta, di Catania, 101; De Luca, di Napoli, [illegible]; sindaci: Gancieri, di Genova, voti 105; Pecco, di Milano, 103; Spadetto, di Chiavari, 100.

A seguito delle elezioni dei nuovi vice-presidenti della F.I.N. comunicate nella riunione notturna ai delegati, un gruppo di congressisti rappresentanti 27 società hanno abbandonato i lavori dell'assemblea. Tale decisione è stata comunicata con una dichiarazione dei delegati Cascia e Zenobi, dichiarazione nella quale si precisa che la missione è dovuta all'irrigidimento dei delegati del Nord Italia a non voler accogliere le richieste degli esponenti delle società centro-meridionali e siciliane.

«Toni Pra» ha vinto il Premio Unione Ippica

Milano, lunedì sera.

Il Premio dell'Unione Ippica di trotto (2 milioni, 2000 metri) prova di fondo disputata all'ippodromo di P[illegible], è stato [illegible] da Toni Pra [illegible] la rivincita sull'avversario Karamasow, giunto primo nell'edizione dello scorso anno. La gara si è risolta in partenza, allorchè Toni Pra, dopo un breve duello, è riuscito a guidare allo steccato conservando fino all'ultimo la prima posizione.

Ecco il risultato: 1. Toni Pra (Samboni) della scuderia Dalmino; 2. Karamasow; 3. Emisfero; 4. Tiro. Ritirato Altissimo. Tempo: 4'0"4/10 (1'22"1/10). Tot. vincente 38; piazzati 16; 10; accoppiata 15; duplice 134.

Classifica e risultati

Squadre	Punti	G	V (casa)	N (casa)	P (casa)	V (fuori)	N (fuori)	P (fuori)	F	S
Inter	[illegible]	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	25	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	24	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	23	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	22	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	21	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	20	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	18	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	17	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	16	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	16	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	15	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	14	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	14	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	13	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	12	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	12	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	10	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

18ª GIORNATA

Risultato	Partita	
1-1	Atalanta-Napoli	x
3-1	Inter-Como	1
2-1	Juventus-Palermo	1
2-1	Novara-Milan	1
3-0	Pro Patria-Bologna	1
2-2	Roma-Triestina	x
1-0	Sampdoria-Torino	1
1-1	Spal-Fiorentina	x
0-4	Udinese-Lazio	2
1-0	Catania-Treviso	1
0-1	Modena-Legnano	2
2-1	Vicenza-Genoa	1
0-0	Lecco-Alessandria	x

Per il Genoa a Vicenza infortunio finale: 1-2

Dal nostro corrispondente

Vicenza, lunedì sera.

Contro un Vicenza in difficoltà per l'improvvisa e imprevista partenza dell'allenatore Fulvio Bernardini, il Genoa ha giocato ieri allo stadio Menti una partita generosa che è stata all'altezza del ruolo di primo piano che la compagine ligure ha assunto nel campionato dei cadetti. I rosso-blu si sono battuti con orgoglio e cuore dal primo all'ultimo minuto e soltanto in «zona Cesarini», quando pareva che l'incontro si [illegible] concludere con un equo pareggio, sono stati piegati da un gol-[illegible] dell'attaccante bianco-rosso Lerici.

Questa rete è giunta come un'autentica sorpresa tanto più che nel secondo tempo, per il Vicenza, le cose si erano messe piuttosto male. La squadra infatti aveva perduto di mordente soprattutto all'attacco dove Vergazzola e Lerici non riuscivano a concretare nessuna trama di giuoco; per di più Onorato, dalla mezz'ora del primo tempo, era zoppicante all'ala per uno strappo muscolare.

I liguri invece, proprio nella seconda fase di giuoco, erano partiti a pieno ritmo, grazie in particolar modo a Pravisano che superava in velocità Santagiuliana e tirava a rete con estrema decisione, ed a Frizzi, che è nata invece al 44' della ripresa, una rete vicentina, un vero colpo di fortuna per la compagine ligure.

La partita dopo appena sei minuti di giuoco vede il Vicenza già in vantaggio. Mori da 30 metri, raccolto un allungo dei difensori rosso-blu, sferra un forte tiro diagonale: Franzosi, uscito dopo molte perplessità, scivola e la sfera di cuoio si insacca alle sue spalle. Gli ospiti sono costretti a difendersi. Al 24' hanno una occasione da rete, ma Delfino fallisce il bersaglio. Al 27' Chiumento fugge e tira a rete: Sartori si lascia sfuggire la palla che poi raggiunge quasi sulla linea bianca.

Al 39' in un'azione di contropiede il Genoa realizza il punto del pareggio. Con la difesa bianco-rossa sguarnita Pravisano serve mirabilmente Frizzi che, fatti due passi in avanti, tira di destro e segna facilmente. Due minuti dopo Fabbris tira al volo dal limite dell'area ligure, ma Franzosi è pronto alla parata.

Nella ripresa il Genoa scende minaccioso verso la rete vicentina: al 4' Delfino manca l'intervento e Formica riesce a liberare; al 6' un'azione da manuale, Pravisano - Chiumento - Frizzi, sfuma per troppa precipitazione dell'ala destra ligure. Il Vicenza riporta l'insidia alla porta rosso-blu al 9' con un tiro fortissimo di Fabbris respinto di pugno da Franzosi; poi l'offensiva torna agli ospiti. Al 10', all'11', al 13' brividi per il guardiano bianco-rosso su tiri di Dal Monte, Frizzi e Acconcia. Al 18' e al 21' a conclusione di una intesa Fabbris-Vergazzola il portiere genovese è chiamato a due facili parate.

Dopo una serie di azioni dei genovesi spiegati all'attacco, mentre la difesa e la mediana vicentine ballano paurosamente e l'attacco appare disarticolato, allo scadere del tempo giunge il gol beffa. Il mezzo destro Fabbris, avanzato decisamente fino al dischetto del rigore, porge e Lerici che piomba fulmineo sul pallone e batte inesorabilmente Franzosi. Pravisano e Frizzi si sono ancora con le [illegible] alzate in segno di disperazione quando l'arbitro fischia il segnale di chiusura.

a. cal.

Brescia-Lucchese: 1-0

Brescia, lunedì sera.

Marcatori: Matassoni, al 27' del secondo tempo. Nessun elemento estraneo ha informato lo svolgimento e il risultato dell'incontro giocato senza risparmio e diretto con fermezza dall'arbitro Piccato di Mestre. Il risultato fotografa esattamente il comportamento delle squadre in campo: difatti il Brescia ha vinto in virtù di un maggior volume di giuoco offensivo. Sul piano della difesa invece le due squadre hanno gareggiato in bravura.

Al 27' della ripresa Matassoni con un'azione [illegible] veramente entusiasmante volgeva interamente le sorti della partita a favore del Brescia. La bionda ala partiva dalla destra come una freccia; Simeoni gli si faceva incontro. Matassoni però girava a parabola il pallone riprendendolo dietro il terzino, quindi scoccava un potente tiro che s'insaccava sulla destra del portiere.

La Lucchese tentava di reagire, ma la difesa avversaria rinforzata da due elementi della prima linea neutralizzava ogni velleità.

Pozzi migliore in campo in Cagliari-Fanfulla: 2-1

Cagliari, lunedì sera.

Ancora una vittoria del Cagliari capolista, vittoria di stretta misura, ma purtuttavia netta ed indiscutibile. I sardi si sono assicurati il successo nel primo tempo, grazie a due reti, segnate al 6' da Morgia ed al 25' da Piton. Il Fanfulla ha ottenuto il goal della bandiera al 10' della ripresa con Ziani, senza riuscire però a raggiungere il pareggio. Migliore in campo l'ex-granata Pozzi. Ha arbitrato il signor Silvano, di Torino.

Classifica in Serie B

RISULTATI: *Cagliari-Fanfulla 2-1; *Vicenza-Genoa 2-1; Legnano-*Modena 1-0; *Brescia-Lucchese 1-0; *Verona-Marzotto 2-1; *Monza-Piombino 1-0; Padova-*Siracusa 1-0; Messina-Salernitana 0-0; *Catania-Treviso 1-0.

CLASSIFICA: Cagliari p. 25; Legnano e Genoa 22; Marzotto e Monza 20; Catania e Vicenza 19; Piombino, Fanfulla, Modena e Brescia 17; Messina, Treviso e Salernitana 16; Padova e Verona 15; Lucchese e Siracusa 14.

Clamoroso ritiro dei milanesi nell'incontro di rugby a Torino

La partita di rugby per il campionato di serie B tra il CUS Torino e la Juventus di Milano, disputata ieri sul campo Lucento, ha avuto un epilogo imprevisto. L'arbitro Mariotto di Parma ha dato inizio alla gara nonostante che le condizioni del terreno — scivoloso e a tratti ghiacciato — potessero risultare pericolose per i giocatori.

Al termine del primo tempo i torinesi conducevano per 8-3; avevano segnato Groppo su calcio franco e Maggi su meta trasformata da Groppo per il CUS Torino, Dal Fanti su meta non trasformata, per i milanesi.

Al 13' della ripresa, il trequarti-centro milanese Pescantin, nell'intento di ostacolare un'avanzata dell'avversario Silli-quini, cadeva battendo il capo contro una lastra di ghiaccio e restando a terra svenuto.

Il giocatore veniva immediatamente trasportato all'ospedale Maria Vittoria, dove fortunatamente i sanitari escludevano ogni complicazione, autorizzando il ferito a rientrare a Milano, con la testa fasciata.

Intanto sul campo, i milanesi, prendendo spunto dall'incidente chiedevano all'arbitro la sospensione della partita per impraticabilità del campo. Di fronte al rifiuto del direttore di gara, il capitano della Juventus-Rugby invitava i compagni ad abbandonare egualmente il campo e rientrare negli spogliatoi. La partita aveva così un clamoroso ed anticipato epilogo.

STORIA E LEGGENDA NELLA RIVOLTA DI SPARTACO

La rivolta di SPARTACO è fra le pagine della storia di Roma una di quelle che hanno maggiormente sedotto l'attenzione degli scrittori ed acceso la fantasia popolare, non tanto per le gravi ripercussioni che la ribellione degli schiavi ebbe nelle vicende dell'epoca, quanto per l'insieme dei fattori avventurosi, romaneschi e passionali che circondarono i protagonisti della ribellione degli schiavi di Tracia. Non c'è pertanto da sorprendersi se il cinema s'è impossessato di questa vicenda e, armonizzando fantasia e realtà, cronaca e leggenda, ha creato un film degno di quelle tradizioni spettacolari che sono indiscusso e insuperato vanto della cinematografia italiana.

Grandiose ricostruzioni nell'Arena e nella Piazza Bra di Verona, lotte di gladiatori, cruenti scontri con le belve, battaglie campali, esodo di vaste masse, quadri suggestivi di battaglie notturne, e su tutto ciò il dramma passionale di Spartaco e la spettacolare rivolta degli schiavi. Il film ha richiesto mesi di lavoro, mezzi imponenti, impiego di grandi masse e la partecipazione di notissimi attori tra cui Massimo Girotti, Gianna Maria Canale, Ludmilla Tcherina, Carlo Ninchi, ecc. Ma il Consorzio che l'ha prodotto, Riccardo Freda che l'ha diretto, l'API Film che ne è stata l'animatrice e che ne cura la distribuzione, sono certi di poter offrire al cinema mondiale uno spettacolo senza precedenti, un film che fa onore al cinema italiano.

Il campo dei ribelli capitanati da «Spartaco» in primo piano l'attrice LUDMILLA TCHERINA

ULTIME NOTIZIE

LE VINCITE AL TOTOCALCIO

Ha fatto "quindici,, il "tredicista,, di Bologna

Roma, lunedì sera.

Nuovi milionari ha creato a Napoli il Totocalcio: trattasi dei coniugi Giovanni Basile e Maria Simeoni, domiciliati in quella città, in via Cairoli, e dell'ostetrica Willelmina Maffei, abitante in via Casanova.

I coniugi Basile versavano in modestissime condizioni economiche. Essi hanno due figlie in tenera età.

Quanto alla signora Maffei, ella fa da vari anni l'ostetrica, mentre il marito Giovanni Gallotti è disoccupato. La Maffei ogni settimana giocava dalle 100 alle 300 lire, pure non avendo mai assistito a una partita di calcio.

Il neo-milionario palermitano del «Totocalcio», il signor Salvatore Marino, è un operaio portuale di 36 anni, sposato senza figli. Egli abita alla periferia della città, e ha giocato una scheda sestupla «contenente la matrice 88 F. O. N. 94404» che gli ha portato la fortuna. Il Marino ha giocato ogni settimana una scheda sestupla. Il neo-milionario, questa notte si è rifiutato di ricevere i giornalisti, ha dichiarato stamane di essere veramente lieto della vincita, ma ha aggiunto di essere contento che si tratti solo di 36 milioni; infatti, se fosse stato di più, ha detto, avrebbe avuto sicuramente preoccupazioni proporzionate alla fortuna. Il Marino ha anche dichiarato che continuerà a lavorare e che l'acquisto di una casa è nel suo programma.

Il «tredicista» di Bologna, unico in tutta l'Emilia, è il dott. Giuliano Rossini, di 51 anni, specialista in malattie polmonari. Ha azzeccato più che un «13» al «Totocalcio»: egli infatti ha indovinato tutti e 15 i risultati della schedina. Sabato il dott. Rossini volle tentare la fortuna al «Totocalcio»: coprì con la mano sinistra la parte della scheda sulla quale sono indicate le squadre e scrisse gli 1, i 2 e gli x in questione. Con questo sistema compilò le prime tre colonnine, mentre compilò le altre tenendo presente il valore delle squadre, il loro grado di forma, il fattore campo e tutti gli altri motivi tecnici. La fortuna — si dice, e non a torto — è cieca; con la prima delle colonnine fatte a caso il dott. Rossini ha azzeccato i risultati di tutte le tredici partite, nonché delle due di riserva, realizzando così una delle «15» della giornata. La vincita gli frutta, come è noto, 27 milioni. Da notare che nelle colonnine «ragionate», i punti non sono andati da un minimo di 8 ad un massimo di 9.

Il dott. Rossini si è detto felice della vincita, che potrà permettergli di dedicare più tempo agli studi della sua specializzazione.

In Liguria la sorte ha arriso a due genovesi. Uno è l'operaio Giacomo Repetto, di 66 anni, che lavora ai Cantieri navali Ansaldo, di Sestri Ponente. E' scapolo e vive con la madre. Ha fatto «13» giocando una sola schedina. L'altro fortunato è il geometra Carlo Appiani, di 40 anni, impiegato allo stabilimento S.C.I., di Cornigliano.

CAUSA LA NEBBIA, DIRETTO A FOSSANO

Un furgone di detenuti si sfascia a Treviglio

L'automezzo aveva investito poco prima una giovane - Altre gravi sciagure stradali

Treviglio, lunedì sera.

La nebbia, che nelle prime ore di ieri mattina è gravata fittissima sulla nostra città, ha provocato un grave e impressionante incidente stradale: un autofurgone cellulare, carico di detenuti che venivano trasportati dalle carceri di Brescia al penitenziario di Fossano, ha investito e ferito gravemente la 21enne Ines Bonzi, residente a Treviglio. Il fatto si è verificato alla periferia della città. A quanto si è appreso, il pilota dell'automezzo, Antonio Noventa, da Brescia, non aveva scorto in tempo, appunto causa la nebbia, la giovane che in bicicletta percorreva la provinciale.

L'incidente però aveva un seguito: infatti l'autofurgone, dopo l'investimento ha compiuto un giro su se stesso, è uscito di strada e si è sfasciato. Fortunatamente sia i carabinieri di scorta che i detenuti, sono rimasti illesi. Mentre l'autista Noventa provvedeva a trasportare all'ospedale la Bonzi, i militi provvedevano a badare i detenuti per evitare possibili fughe. Le condizioni della giovane sono gravi.

Un grave e drammatico incidente, si è pure verificato ieri alla stazione ferroviaria di VENEZIA. Provenendo da Milano vi giunge alle 10,35 il direttissimo 161; l'aiuto macchinista Cristoforo Boschi, di 27 anni, da Cassano d'Adda, era sceso dal convoglio per accingersi a lubrificare gli assi delle ruote della locomotiva. Il giovane ferroviere stava pulendo la testa della macchina, quando un'altra locomotiva in manovra, sopraggiunta all'improvviso sullo stesso binario, urtava leggermente il convoglio in sosta. Quest'ultimo, spinto da tergo, si metteva in moto, percorrendo non più di 50 centimetri in avanti; ciò però bastava perché il Boschi rimanesse preso sotto le ruote, che gli stroncavano nettamente entrambe le gambe all'altezza del ginocchio. Il poveretto moriva poco dopo tra atroci sofferenze.

A Cignone, in provincia di CREMONA, il commerciante Giacomo Nolli, da Corte de' Cortesi, in seguito a una sbandata è rimasto orribilmente mutilato da un autotreno.

Nei pressi di VARESE un'auto con tre persone a bordo è precipitata, dopo un pauroso volo di 25 metri, in una scarpata. Perito era l'autista, Marcello Bof. Sempre a Varese, in seguito ad un incidente è rimasto ferito gravemente il sessantenne Cesare Aliboli.

Nei pressi di BIELLA e precisamente a Mongrando, in località «Chalet», lo scooter guidato dal 46enne Carlo Caligaris di Benna, a causa dello strato di ghiaccio che copriva il fondo stradale, si è capovolto. Il Caligaris e suo figlio Carlo, di 24 anni, che era seduto sul seggiolino posteriore, hanno riportato rispettivamente la frattura del polso destro e della gamba sinistra.

Un violento scontro tra due auto, una «1100» guidata dal prof. Paolo Bosio di Alessandria e una «500» pilotata dal sig. Giovanni Galimberti, che aveva a bordo l'amico Giordano Casato (entrambi milanesi) è stato registrato ieri lungo la stradale ALESSANDRIA-Serravalle. Per l'urto, la «Topolino» si è rovesciata: il Galimberti è rimasto pressoché illeso; il Casati, invece, ha riportato una grave ferita alla testa.

All'ospedale di Alessandria è stato ricoverato, per sospetta commozione cerebrale, il 20enne Gino Rizzon. Questo ultimo stava percorrendo in bicicletta la piazza del paese di Bozzole. Qui veniva investito da un altro ciclista, tale Giovanni Varzan, di anni 18.

Una frana seppellisce due minatori in Sardegna

Cagliari, lunedì sera.

Una impressionante, duplice sciagura, è stata registrata stanotte in una miniera di Ingurtosu (Arbus). Ecco i particolari: un minatore, tale Giuseppe Frau, era intento, con un motopicone, a frantumare dei blocchi [illegible]. Vicino a lui, osservando il delicato lavoro, stava un ingegnere, Paolo Laddo. Improvvisamente dalla parete si staccava una frana di minerale, che investiva i due seppellendoli.

Ogni tentativo dei compagni di lavoro di portare soccorso ai disgraziati, è risultato subito vano. Le salme hanno in tarda ora potuto essere riportate alla luce dopo lungo, febbrile e faticoso lavoro.

Arrestate a Berlino-Est altre tre personalità

Rivelazioni su un attentato all'"Espresso Azzurro,, - Anche Kuibyscev "ucciso,, dai medici

BERLINO, lunedì sera.

Due nuovi arresti sicuri, e un terzo probabile, tutti di alte personalità, sono stati segnalati ieri da Berlino-Est: la polizia del popolo ha tratto in arresto la moglie dell'ex-ministro degli Esteri Dertinger, detenuto la scorsa settimana; il dott. Bruno Wolf, capo del comitato del partito comunista per l'educazione e gli affari religiosi e membro del comitato centrale; e probabilmente anche Wilhelm Koenen, segretario del Fronte Nazionale (la grande organizzazione di massa della Germania orientale), di cui mancano notizie da parecchio tempo. L'arresto più importante è quello del Wolf.

Questi, israelita, sarebbe stato arrestato per avere favorito la fuga in Occidente dei capi di varie comunità ebraiche orientali, minacciati nell'ultima ondata di epurazioni. Si ritiene che egli venga processato con il Dertinger e le altre personalità arrestate negli ultimi giorni di spionaggio, sabotaggio, ecc...

Queste notizie hanno accresciuto l'allarme fra gli ebrei abitanti nella zona sovietica, di cui si preparerebbe, secondo quanto ha dichiarato l'ex-deputato comunista Julius Mayer, fuggito a Berlino-Ovest, una radicale epurazione. Già tutti gli ufficiali sovietici di origine ebraica sarebbero stati allontanati dai comandi in Germania, e sarebbero stati confiscati beni di ebrei per quaranta milioni di marchi.

Varie notizie di una certa gravità sono diffuse da fonte anticomunista sulla situazione attuale nella Germania dell'Est. La Corte Suprema dell'Est avrebbe ordinato ai figli di deferire alla polizia i genitori, e [illegible]

[illegible] arrestati i suoi colleghi, viaggianti sull'espresso Berlino-Mosca, colpevoli di aver comunicato ai guerriglieri polacchi l'orario dell'«Espresso Azzurro»: i partigiani lo hanno fatto cadere in un lago, provocando la morte di una cinquantina di russi.

Ieri la stampa sovietica è tornata ancora sul «complotto dei medici», rivelando che anche il vice-primo ministro e membro del Politburo Valerian Kuibyscev fu ucciso, diciotto anni fa, da medici criminali, asserviti agli imperialisti occidentali, così come Massimo Gorki e, in tempi più recenti, Zdanov.

Imminente una limitata convertibilità della sterlina?

LONDRA, lunedì sera.

Le voci di una futura limitata convertibilità della sterlina si sono fatte più insistenti dopo la seduta settimanale di chiusura. L'ottimismo degli ambienti finanziari ha due ragioni sostanziali: le prospettive di un largo «surplus» di sterline nel bilancio, anche in seguito alle recenti drastiche riduzioni nelle spese statali, e l'aumentata considerazione della sterlina alla Borsa di New York.

Sebbene l'opposizione laborista tenda a sottovalutare questi successi dovuti, secondo essa, in gran parte alla congiuntura e agli artifici tecnici, sembra vero invece che la continua richiesta di sterline provi che la fiducia in questa moneta non è stata mai così alta.

Si ritiene che il Cancelliere dello scacchiere Butler abbia già sottoposto al generale Eisenhower il progetto di una limitata convertibilità della sterlina, progetto concordato con gli altri Governi del Commonwealth.

Rita Hayworth è arrivata ieri nella città di Reno per le pratiche di divorzio dal principe Alì Khan (Radiotelefoto)

Sedici persone vittime dell'asfissia in tre sciagure

Sei operai si sacrificano a Colombo per salvare un compagno da una cisterna - 10 muoiono tra le fiamme

Colombo, lunedì sera.

Sei operai sono morti ieri per asfissia, tentando di trarre in salvo un compagno che era calato in una cisterna dove si raccolgono i depositi della fogna di Kalutara, presso Colombo, nell'isola di Ceylon.

L'operaio era disceso nel pozzo per lavori alle condutture, quando ad un certo punto non rispose più agli appelli dei compagni. Uno di questi scese nel pozzo per soccorrerlo, ma fu colpito da asfissia. Ad uno ad uno gli altri, noncuranti del pericolo, si calarono nella tragica cisterna con la speranza di poter agganciare almeno una corda al corpo dei colleghi svenuti e trarli all'aperto, ma tutti sono morti nel generoso tentativo.

I sei cadaveri sono stati ricuperati più tardi dai pompieri di Colombo, calatisi nel pozzo con le maschere antigas.

Houston, lunedì sera.

Cinque persone sono morte per l'incendio di una vecchia casa a due piani, a soli due metri di distanza dalla stazione dei pompieri. Le fiamme si sono sviluppate fulmineamente per cause ancora ignote: quindici inquilini sono riusciti a mettersi in salvo con quello che avevano addosso, e tre saltando dalle finestre del secondo piano. I pompieri hanno domato il fuoco in cinque minuti, ma la casa è semidistrutta.

I cinque rimasti uccisi sono stati probabilmente soffocati dal fumo prima di riuscire a mettersi in salvo, e sono periti quindi per asfissia prima ancora che per le fiamme.

Billings, lunedì sera.

Cinque vecchi sono periti ieri, arsi vivi, nell'incendio di una clinica a Billings (Montana). Un sesto ha riportato gravi ustioni, altri due sono riusciti a sfuggire alle fiamme.

Le cinque vittime sono rimaste asfissiate dal fumo in due stanze, circondate dal fuoco, e non hanno potuto tentare nemmeno un passo verso la salvezza.

300 milioni a Truman per pubblicare le sue memorie

NEW YORK, lunedì sera.

Si apprende da Kansas City che l'ex-presidente Truman ha firmato con un editore di New York un contratto per la pubblicazione delle proprie memorie.

L'opera completa fruttarà a Truman mezzo milione di dollari, e cioè più di 300 milioni di lire italiane.

Oltraggio alla forza pubblica

Condannato a 4 mesi l'ex-vice sindaco di Novara

Modena, lunedì sera.

L'ex-vice-sindaco comunista di Novara, Eraldo Gastone, di 41 anno, è comparso stamane dinanzi al Pretore di Modena in stato d'arresto per rispondere dei reati di oltraggio alle forze di polizia e falsa attestazione a pubblico funzionario. Il Gastone, trovandosi alla stazione centrale di Modena nella serata di mercoledì scorso, durante una dimostrazione per il ritorno da Montecitorio dei parlamentari comunisti, invitato a sgombrare, dagli agenti, reagiva con una frase volgare. Fermato e tradotto al Commissariato, il Gastone confermava l'espressione pronunciata e, ad analoga richiesta, dichiarava di essere incensurato mentre invece fu condannato ad una pena pecuniaria dal Tribunale di Novara quattro anni or sono.

Il processo fu istruito per direttissima. Stamane in Pretura il Gastone ha nuovamente confermato di avere pronunciato la frase offensiva asserendo però di averla indirizzata ad un solo agente.

Dopo l'escussione di alcuni testi tra i quali il sen. Moscatelli, giunto da Novara per deporre sulla personalità dell'imputato che ha descritto come persona di provata onestà.

Il Pretore, accolta la difesa sostenuta dall'avv. Gatti, ha però ritenuto il Gastone responsabile e lo ha condannato a 4 mesi e 10 giorni di reclusione per oltraggio assolvendolo con formula dubitativa dal reato di falsa attestazione.

PER LA TERZA VOLTA IN TRE SECOLI

Completamente gelato il lago di Varese

Ieri molti l'hanno attraversato in bicicletta

Varese, lunedì sera.

Il lago di Varese nella sua intera superficie (20 kmq.) da sabato è completamente gelato, fenomeno che non si verifica che per la terza volta in questi ultimi tre secoli. L'ultima volta fu nell'inverno 1928-1929, e allora venne attraversato da un carro e da molte persone.

Sabato sera molti operai ne hanno effettuato la traversata, portandosi dalla sponda varesina della Schiranna a Bodio, dove abitano.

La notizia ha destato viva curiosità in tutta la zona e migliaia di persone si sono ieri recate alle rive del lago per ammirare l'inconsueto spettacolo. Parecchi cittadini hanno passeggiato in lungo e in largo per il centro del lago, mentre i più audaci lo attraversavano in bicicletta.

Anche i laghi di Valganna e di Ghirla sono totalmente ghiacciati; su di essi, essendo il lastrone di ghiaccio ricoperto dalla neve, hanno compiuto evoluzioni molti sciatori.

Nella notte fra sabato e domenica sui campi di neve del Pardom sopra Brinzio, alla presenza del prefetto è stato inaugurato un nuovo originale sistema di illuminazione dei campi di sci, che permette una visibilità perfetta, come in pieno giorno.

Augura la buona notte e poi si spara

Trieste, lunedì sera.

Elda Gherauni, una giovane di 23 anni, si è sparata ieri sera un colpo di doppietta al petto. Motivo: delusione d'amore. Ritiratasi nella sua stanza con il pretesto che aveva sonno la giovane, dopo aver dato la buona notte ai genitori, ha preso da un armadio la doppietta da caccia del padre e distesasi sul letto si è sparata un colpo. Le sue condizioni sono disperate.

STRAORDINARIA AVVENTURA A ROMA

Automobilista alle prese con un orso bruno

Il bestione, fuggito dalla gabbia di un circo, allontana l'uomo dalla macchina e tenta di abbracciarlo - Il terrore dei passanti - L'arrivo del guardiano e la cattura

Roma, lunedì sera.

Un episodio veramente fuori del normale è accaduto ieri a Porta Furba, cioè alla estrema periferia sud della città. Alle cinque del mattino transitava per la via Casilina un circo equestre, chiudendo la marcia i carri contenenti le bestie feroci. In fondo era il carrozzone dell'orso bruno. [illegible] molto bisognoso d'affetto.

Infatti, fermatosi il carrozzone per un guasto, il guardiano dell'animale dava a questo del cibo per tenerlo buono. Ma dimenticava di richiudere bene la gabbia, sicché il bestione, quatto quatto, apriva lo sportello e scendeva a terra fuggendo a gran velocità lungo la strada, a quell'ora completamente deserta.

Sopraggiungeva, però, in quel momento, una automobile, a bordo della quale si trovavano il comm. Carlo Libonati e la moglie Clara. Essi si dirigevano a Cassino. Il Libonati era costretto a fermare la macchina perché l'animale si era messo proprio in mezzo alla strada. Non aveva visto che si trattava di un orso, ma credeva, invece che fosse un uomo.

Aperto lo sportello, il commendatore rimaneva senza parole e tentava di risalire in macchina. L'orso però gli si parava contro e, senza fargli del male, tentava di abbracciarlo e d'allontanarlo dalla macchina, spingendolo con il muso, che, per fortuna, era protetto da una museruola. L'animale si metteva a giocare anche con altri due passanti terrorizzati dal singolare incontro.

Alla insolita scena hanno assistito dalle finestre numerosi abitanti della zona, prima intimoriti e poi divertiti. Ad un certo momento un giovanotto, precipitatosi sulla strada, stava per recarsi a telefonare ai Vigili del fuoco. Ma l'intervento dei pompieri non risultava più necessario, perché l'orso era stato finalmente immobilizzato e riportato in gabbia dal guardiano che aveva disperatamente cercato il «passeggero» del carrozzone.

Rincasato ubriaco si getta dalla finestra

Roma, lunedì sera.

Un drammatico episodio si è verificato stanotte in via Urbana, nel centralissimo rione Monti: il 41enne Costantino Lopel, che abita al primo piano dello stabile n. 38, rincasava completamente ubriaco. Invece di coricarsi, l'uomo cominciava a dare in smanie ed invano la moglie, Rosa Capranchia, tentava di calmarlo. Finalmente dopo [illegible] insistenze l'uomo sembrò calmarsi e si mise tranquillamente a letto; improvvisamente però si alzava di nuovo e con un pauroso scatto d'ira si avvicinava ad una finestra e, apertala, si gettava nel vuoto sotto gli occhi terrorizzati della moglie, impossibilitata ad impedire il folle ed inaspettato gesto.

La poveretta si precipitava per le strade, invocando l'aiuto dei vicini. Il Lopel veniva raccolto privo di sensi; un'autoambulanza lo trasportava in ospedale, dove egli versa in gravi condizioni.

Le furie di un maniaco a Serravalle Sesia

Spara all'impazzata sull'intera famiglia

Borgosesia, lunedì sera.

Di una drammatica scena che ha avuto per protagonista un'intera famiglia è stata teatro, nel pomeriggio di ieri a Serravalle Sesia, una delle palazzine della locale cartiera. Tale Palermo Calogero di 44 anni, affetto da una grave forma di mania di persecuzione che lo faceva ritenere d'essere tradito da parte della moglie, aveva costretto la sua famiglia a trasferirsi dall'abitazione, sita in frazione Piane, a Serravalle.

Ieri verso le 14, allorché il figlio suo diciottenne, Giuseppe, si apprestava a uscire recando seco alcuni capi di vestiario destinati alla sorella rimasta nella vecchia abitazione, il maniaco, messo in allarme da tale manovra, cominciava a minacciare a gran voce i familiari. Recatosi quindi nella sua camera, prendeva una rivoltella Beretta calibro 6,35 e si scagliava sui congiunti. Ne nasceva una violenta zuffa.

Ma improvvisamente il Palermo, estratta la pistola, sparava alcuni colpi all'impazzata che andavano a colpire il soffitto o infrangevano i vetri delle finestre. La moglie, Carmela Cagnotto, era frattanto riuscita a porsi in salvo rinchiudendosi in una stanza; il figlio, invece, fuggito all'esterno, veniva inseguito dal genitore e colpito da due proiettili di cui uno gli perforava la gamba sinistra.

Il maniaco, sempre in preda a viva eccitazione, rientrava poi in casa e si scagliava contro la cognata, Maria Cagnotto di 38 anni, che riteneva pure complice di immaginose tresche a suo danno, e le esplodeva contro l'ultimo colpo dell'arma ferendola.

I due feriti venivano immediatamente soccorsi e ricoverati all'ospedale di Borgosesia. La Maria Cagnotto, dopo le cure del caso, veniva rilasciata, mentre il giovane Palermo è stato trattenuto in osservazione. Il maniaco veniva arrestato poco dopo nella sua stessa abitazione dai carabinieri di Serravalle.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sciopero della fame nel penitenziario di Procida

Napoli, lunedì sera.

Un gruppo di detenuti politici nel penitenziario di Procida, si sono astenuti ieri dal toccare cibo, iniziando uno sciopero della fame, nell'intento di richiamare l'attenzione del Governo per un riesame delle condanne da essi subite per reati di collaborazionismo.

Per una notte a Palazzo Vecchio è tornata la Corte dei Medici

Alla rievocazione delle nozze di Eleonora con Vincenzo Gonzaga, un discendente dei Granduchi ha personificato Francesco I, e nel superbo corteo sfilavano i più bei nomi di un glorioso passato

Firenze, lunedì sera.

Nel Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, si è svolta ieri sera la rievocazione storica delle nozze di Eleonora de' Medici con Vincenzo Gonzaga. Piazza della Signoria era illuminata a fiaccole. Nella stupenda sala era stato eretto un palco di velluto rosso, sul quale troneggiavano gli alti sedili dell'epoca.

La cerimonia ha avuto inizio con la lettura, da parte di un araldo, delle manifestazioni che si sarebbero susseguite. Mentre i tamburi rullavano e i trombettieri emettevano i loro alti squilli, gli armigeri prendevano posto lungo il corridoio del vasto salone, per formare ala al passaggio delle rappresentanze delle città di Torino, Milano, Roma e di quelle straniere. Intanto, dall'attiguo salone del Duecento entravano i primi personaggi della Corte dei Medici, mentre un gentiluomo annunciava via via i nomi degli invitati.

Così i personaggi, che erano interpretati dai discendenti delle più illustri famiglie italiane e specialmente fiorentine e toscane, prendevano posto, in attesa dell'arrivo del Granduca, che poco dopo giungeva accompagnato da Bianca Cappello in uno stupendo abito verde. All'ingresso del principe i presenti rendevano il loro omaggio, mentre dal fondo della sala cominciavano ad affluire le rappresentanze delle Signorie amiche, incontrate al loro arrivo da coppie di gentiluomini e gentildonne fiorentine.

I paggi di Firenze portavano in primo piano i cassoni nuziali (autentici dell'epoca), contenenti il corredo della sposa, che veniva mostrato pezzo per pezzo da due fanciulle danzanti. Nello sfarzo dei costumi stupendi, la bellezza delle dame e l'eleganza dei giovani cavalieri offriva un superbo spettacolo. Infine avveniva la consegna di un giglio d'oro alla sposa da parte di tre gentiluomini. Subito dopo un gruppo di artisti rappresentava una scena della Aminta del Tasso, cui seguiva un breve ma eccellente balletto musicale condotto su arie dell'epoca.

La sposa Eleonora era personificata da una signora milanese, Francesca dei conti Rivetti, che è stata scelta per questa parte soprattutto per la bellezza e l'imponenza della sua alta figura. Il marchese Vincenzo, suo sposo, era il marchese Gian Franco Rosselli del Turco. Per rappresentare Francesco I de' Medici, era stato chiamato un discendente della famiglia granducale, il marchese Cosimo Medici Tornaquinci, mentre la duchessa Franca di Grazzano rappresentava Bianca Cappello, la celebre seconda moglie del Duca. Altri due discendenti dei Medici figuravano nello spettacolo.

Dell'ambasceria di Milano faceva parte un Filomarino, uno Sforza, un Visconti; due principi Colonna erano a capo dell'ambasceria romana: un Caracciolo e un D'Afala Valva si trovavano fra i napoletani. Anche la nobiltà toscana era ampiamente rappresentata con i Gherardesca, gli Spalletti, i Ricasoli, i Firidolfi, i Capponi [illegible] della Scala. Anche il Piccolo Teatro di Milano e una società romana di forniture teatrali hanno contribuito all'allestimento dei costumi. Regista dello spettacolo, Riccardo Moiani, coadiuvato da A. Ori e dalle signore Sandra Zeieschi e Pia Barbò di Belgioioso d'Este.

Al termine della cerimonia, figuranti e pubblico prendevano parte a un sontuoso rinfresco apprestato nelle sale adiacenti, tutte decorate di rose rosse e gialle. L'apparecchiatura delle tavole, con pregiati pezzi di cristalleria e porcellanerie antichi, ha suscitato la soddisfatta meraviglia degli intervenuti.

I coniugi Vallone aspettano un bambino

Roma, lunedì sera.

Un annuncio che ha interessato il mondo cinematografico italiano è partito dai Parioli, dove vive una delle coppie più affiatate del nostro cinema: Raf Vallone ed Elena Varzi.

La bella attrice infatti ha annunciato che per molti mesi sospenderà la sua attività artistica: aspetta un figlio e vuole che sia cresciuto parecchio prima di riprendere a lavorare.

Elena Vallone vorrebbe che fosse un maschio, «perché Raf sia contento».

Il marito infatti non vuole neanche accettare l'ipotesi che possa trattarsi di una femminuccia. «Una bambina — egli dice — la si forma secondo i propri sentimenti e le proprie idee, la si educa nel modo che ci sembra il migliore possibile, e poi, quando arriva l'uomo ch'essa amerà, e che se la porterà via, diviene duttile cera nelle sue mani, pronta a prendere con gioia le sue impronte e a perdere le nostre.

Una notevole scossa di terremoto ad Argenta

Ferrara, lunedì sera.

Alle 15,45 di ieri è stata avvertita ad Argenta una scossa di terremoto di notevole entità, in senso sussultorio. La popolazione, vivamente impressionata, si è riversata [illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 26 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

MARTEDI' 27 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Dopo una vita esemplare dedicata alla famiglia ed al lavoro, per complicazione, susseguita a fatale incidente, è spirato serenamente il

Geom. Cav. Carlo Perassi
Ten. col. Artiglieria Alpina

Profondamente addolorati e cristianamente rassegnati, ne danno il triste annuncio: la moglie Oneriina Perrone, i figli Giorgio con la moglie Felicina Castellengo e figli, Magda col marito Nino Sisao, Lidia, Guido con la moglie Isabella Drano, Elda, il fratello Mario con la moglie Emilia Guerrini e figli, la sorella Angiolina col marito Paolo Coppa e figli, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 gennaio alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Roma 15. La presente serve di partecipazione personale.

Cavour, 26 gennaio 1953.

Il Partito Liberale partecipa con vivo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia Perassi.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Sammartano M. Provvidenza vedova Rubino

Ne danno il doloroso annuncio i figli Virginia, Dott. Amedeo e Dott. Ing. Ugo con la moglie Marisa Belotti ed il figlio Mauro.

I funerali avranno luogo martedì 27 gennaio alle ore 10,30, partendo da via Cordero di Pamparato n. 21.

La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Torino, 26 gennaio 1953.

E' mancato serenamente, il 25 corr., il

Cav. Agostino Puppo fu Gio Batta

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, la figlia, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti, e l'amico Nino. I funerali avranno luogo martedì 27 c. m. alle ore 10, partendo da via Lungomare 23, per la parrocchia di S. M. Immacolata. La presente vale quale ringraziamento per tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Pegli, 26 gennaio 1953.

Munito dei Conforti religiosi, cristianamente è mancato ai suoi cari

Marziano Tione
Floricultore

Rassegnati al volere di Dio, lo piangono la moglie Luisa Favero, la figlia Camilla col marito Travaglio Giuseppe e figli Luigi e Giuseppe, i fratelli, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 27 gennaio alle ore 14,30, partendo da via Castelnuovo 9. Indi la cara salma proseguirà per Rivoli per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene.

Ieri mancava alla tenerezza della famiglia che fu sua ragione di vita la signora

Enrichetta Valabrega Lattes

Partecipano le figlie Giorgina e Elena Diena, la nuora Lilia Momigliano, il fratello colonn. Peppino, i generi e i nipoti e la fedele Rosa Sarteri. I funerali avranno luogo lunedì ore 14, partendo da corso Massimo d'Azeglio 31.

Martedì 27 gennaio saranno celebrate S. Messe in suffragio dell'anima della compianta

Emilia Orio Caleste

alle ore 8 nella Chiesa di Gesù Nazareno e alle ore 9 nella Cappella del Cimitero Generale.

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa dell'

Ing. Emanuele Sogno

verrà celebrata la S. Messa di [illegible]

Domenica 25 gennaio, a Torre Pellice, nella Casa Valdese delle Diaconesse, ha terminato la sua esistenza terrena

Margherita Ribet vedova Giampiccoli

Profondamente afflitti — ma sorretti dalla fede in Cristo che è la Resurrezione e la Vita — comunicano la dolorosa notizia: la sorella Emilia Ribet; la sorella Edina Ribet con il marito prof. Ernesto Comba e la figlia Nella Vacairello; la cognata Bianca Ribet-Biglieri col marito ammiraglio C. Biglieri e le figlie Luciana Orlassi-Ribet e Giovanna Corsi-Ribet; i figli di Ernesto Giampiccoli: Renato, Maria e Lisa; le famiglie Turin, Ribet, i pronipoti e i parenti tutti.

Il servizio funebre avrà luogo nel Tempio Valdese di Torre Pellice martedì 27 corr. alle ore 15.

Si prega di non inviare fiori, ma offerte «in memoria» alla Casa Valdese delle Diaconesse.

Torre Pellice e Torino, corso Galileo Ferraris 94, 25 gennaio 1953.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Cesare Daga
d'anni 49

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Tarrone, i suoceri, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti, zii, zie, cugini, l'affezionata Rita e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 27 corr. alle ore 14,30, partendo dalla Cascina Barolo, strada Druent 133, e in Druent alle ore 16. Servizio autopullman dalla parrocchia di Lucento.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Dopo tutta una vita dedicata unicamente alla famiglia ed al lavoro, è cristianamente mancato, dopo lunghe sofferenze,

Luigi Torchio
commerciante

Ne piangono l'immatura dipartita la desolata moglie Olga Barbano con i figli Rosina e Giancarlo, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì 27 c. m. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Passo Buole 80.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pescarolo

Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, il fratello, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 10,30, partendo da via S. Massimo 34; precederà ore 10 Messa presente cadavere.

I fratelli Molinari rappresentanti del Lanificio Gaspare Paoletti di Follina e la famiglia di Edoardo Molinari annunciano addolorati la dipartita del

Comm. Gaspare Paoletti

a cui erano legati da affettuosa amicizia.

Ieri mancò ai suoi cari

Giovanni Gili
Esercente - d'anni 72

La moglie, i figli, il genero, la nuora, il fratello, la sorella, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio, ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi lunedì alle ore 14,30 da via Elleto 17.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bardissono

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia con il marito e parenti tutti.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO A. VII N. 22
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LUNEDI'-MARTEDI'
26-27 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Fasti del '500 alla Rassegna d'alta moda a Firenze

In omaggio agli acquirenti di oltre Oceano affluiti a Firenze per la V rassegna di alta moda, sono state rievocate nel suggestivo scenario di Palazzo Vecchio le fastose, principesche nozze di Vincenzo Gonzaga con Eleonora de' Medici. Autentici patrizi delle più illustri famiglie hanno figurato nello spettacolo (già dai loro avi vissuto) nei panni dei personaggi dell'epoca.

Novara: il Milan battuto

Nordahl, bloccato dalla difesa novarese durante l'incontro che ha registrato la imprevedibile sconfitta dei rossoneri del Milan di fronte agli uomini di Piola.

Vince in extremis la Juventus

La Juventus ha faticato per superare la difesa del Palermo: solo una rete ottenuta da Boniperti in extremis ha risolto la gara. Nella foto un fallo di mano in area di Boldi non registrato dall'arbitro. (f. Moisio)

Continua la marcia dell'Inter

Bardelli, portiere del Como, pronto ad intervenire in una mischia sotto la rete dei lariani: l'Inter però è riuscita per tre volte a violare la porta comasca raggiungendo gli avversari in vantaggio. (Publifoto)

"Alt,, per i granata

Moro ed Oppezzo frenano lo slancio di Buhtz: è una delle occasioni perse dal Torino sul campo di Marassi nell'incontro vinto dalla Samp: 1 a 0. (Foto Moisio)